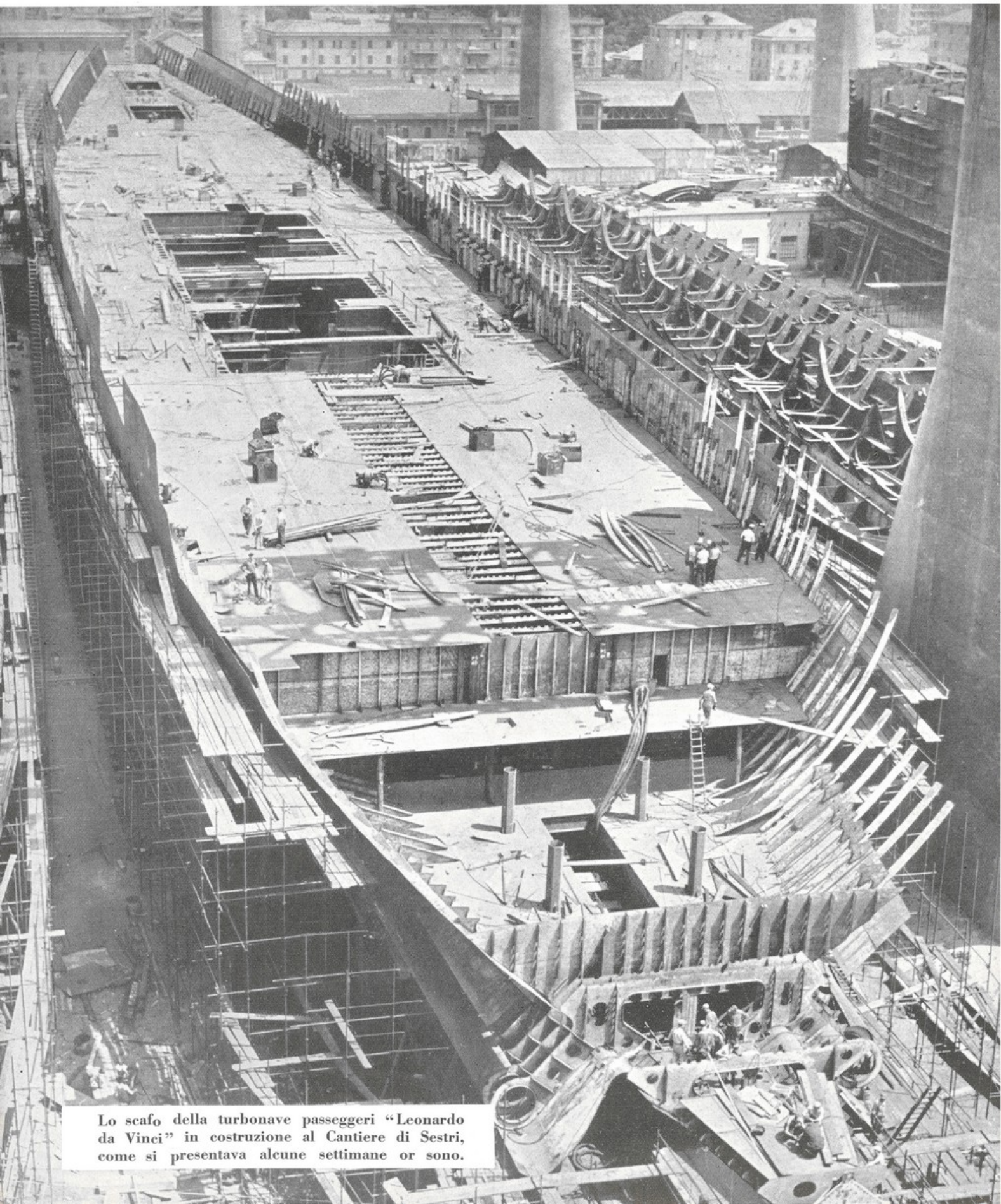


l'ansaldino

QUINDICINALE DEI DIPENDENTI DELL'ANSALDO

genova, 1 settembre 1958



Lo scafo della turbonave passeggeri "Leonardo da Vinci" in costruzione al Cantiere di Sestri, come si presentava alcune settimane or sono.



L'ansaldino

QUINDICINALE
DEI DIPENDENTI
DELL'ANSALDO

EDITO DALL'ANSALDO S.p.A.

Responsabile: Lorenzo Rebora

Redazione: Via Fieschi, 10-11
Genova



sommario

- 2 NUOVE LEVE DI INGEGNERI E DI PERITI TIROCINANTI di Luigi Palumbo
- 3 PROVE DELLA "POLINICE" E DELLA "WHITE RIVER"
- 4 PANORAMA AZIENDALE
- 6 SECONDO TURNO A MONTEMAGGIO
- 8 LA COMPLESSA STRUTTURA DEL "TOPPING" DI AUGUSTA di Alberto Martini
- 9 IL CONTADINO MARÉJ di Fedor Dostojevski
- 10 PASSATO, PRESENTE E FUTURO DELL'ENERGIA NUCLEARE
- 12 IL GRANDE IMPIANTO IDROELETTRICO DI ASSUAN di Lorenzo Scagliarini
- 14 I MUSEI DELLA TECNICA
- 15 ALBUM DI FAMIGLIA
- 16 I SOGGIORNI ALPINI DEL DOPOLAVORO
- 17 DOPOLAVORO
- 18 LA RUOTA DEL TEMPO

Corrispondenti di Stabilimento:
DIG: Lucia Diamante-MEC; Spar-taco Sardini, Giuseppe Rovigno - CAN: Graziano Merlano - CMI: (Voltri) Dina Pasquino; (Fegino) Aurelio Maggiolo - FON: Michele Montesoro - SAU: Giuseppe Sardi-MUG: Aldo Galli, Franco Guadagnini - LIV: Dino Dazzi - COKE: Edilio Orlandi - ROMA: Mario Fossati

Spedizione in abbonamento postale gruppo II * Abbonamento gratuito ai dipendenti e pensionati * Stampato nella Tipografia F.lli Pagano, Via Monticelli, 11 * Fotoincisioni A. Ceriale, Via Lanfranco, 43 * Pubblicità SIRA, Piazza delle Vigne, 6 * Autorizz. Trib. di Genova n. 299, 6-5-1954



Nuove leve di ingegneri e di periti tirocinanti

Non è più eccezionale ormai il caso di vedere nelle officine dei nostri stabilimenti qualche gruppo compatto di giovani in tuta, in tuta blu fiammante. Sono giovani che sembrano un po' imbarazzati nell'abbigliamento non famigliare, ma è un imbarazzo che dura solo pochi giorni. La curiosità delle cose nuove li fa muovere col naso all'insù, e spesso con una certa ansia nel cuore, ma presto viene la distensione. Si capisce subito che si tratta degli ingegneri e dei periti industriali tirocinanti che ogni anno affluiscono nei nostri stabilimenti, carichi di una seria e talvolta brillante preparazione teorica, ma che non hanno ancora avuto modo di applicarla e collaudarla a contatto con i reali problemi della tecnica, così come essa si presenta nelle aziende industriali a carattere costruttivo.

E' questo primo contatto fra, diciamo così, lo spirito puro che ognuno di essi porta in sé come un geloso patrimonio acquisito attraverso lunghi anni di tenace preparazione e lo spirito pratico che assomma nell'esperienza di una intera azienda, che è particolarmente delicato. Si tratta di una vivissima sensazione di contrasto che può provocare una serie di riflessioni e di atteggiamenti a volte controproducenti o deludenti.

Non si vuol dire che sia come passare dal sogno alla realtà, ma è certo che un tuffo nel lavoro costruttivo senza un periodo di preparazione potrebbe portare a dei risultati non positivi.

E' per questo che le giovani leve di ingegneri e di periti nei nostri stabilimenti vengono ogni anno avviati ad un periodo di tirocinio che serve contemporaneamente ad aprire la via ad una graduale applicazione pratica e ad un avvicinamento alla realtà diciamo così, psicologica, delle manifestazioni del lavoro.

Sono aspetti essenziali e delicati per due categorie particolari di giovani che, per i caratteri un po' astratti della vita che vissero, vengono a trovarsi di fronte ad una realtà che è certamente diversa da quella che si attendevano.

Lunghi anni vissuti sui libri, fra studi e speculazioni a volte affascinanti e dissertazioni sempre di alto interesse, creano mentalità e personalità le più svariate, a volte elastiche, a volte però rigide, quasi dogmatiche, che si direbbe ripudiano dagli adattamenti delle teorie alla quotidiana prassi cioè dall'adattamento alle esigenze del lavoro industriale che richiede un alto grado di connubio fra l'intuito teorico e la pratica applicazione; fra la meditazione e la continuità quotidiana del lavoro; fra il godimento spirituale delle eleganti soluzioni e il duro, forse prosaico avviamento verso la costruzione; fra il pensiero in un certo senso creatore e la traduzione nel fatto; fra il miglioramento teorico e il corrispondente connesso miglioramento economico che ne deve seguire; fra il tempo necessario alle imposit-

zioni e quello occorrente alle realizzazioni.

Questi argomenti, in genere fra loro in antagonismo, non trovano sempre la mente disposta a comprenderli e lo spirito ad assimilarli e trasformarli in equilibrio e in costruttività.

Nè meno delicato è il contatto con la vita di lavoro, cioè l'inserimento fra gli uomini nei vari ambienti di produzione. E' invero delicato per tutti questo momento, ma è ancor più delicato per chi deve tener presente, diciamo così, il suo destino; per chi insomma non deve trascurare che è destinato a diventare capo e forse anche dirigente.

E' certamente difficile la vita del giovane che con la sua generosità, con i suoi impulsi deve vivere in comunità sapendo conservare il suo livello e il suo prestigio appena nascente. Il prestigio è sempre una pianticella esile e debole, specie poi quando è appena sul nascere. Eppure i giovani devono saperla difendere senza ostentazione.

Devono saper «chiedere» con umiltà e naturalezza, ma al tempo stesso devono saper «dare» generosamente e signorilmente. Ad essi non è consentito di fermarsi alla superficie delle cose: devono approfondire, devono cercare, devono scavare là dove ad altri può essere consentito solo di curiosare.

Le rilassatezze possono compromettere il prestigio.

Sono esigenze essenziali queste alle quali si è fatto cenno che se ben si osserva costituiscono le basi di quello che dev'essere il personale chiave dell'industria.

E' in questo spirito che si stanno costituendo, già da parecchi anni i futuri quadri della nostra Azienda facendo assegnamento sulle leve di giovani ingegneri e periti.

E ancor più che negli anni scorsi quest'anno le nuove energie immesse nel personale tecnico sono state particolarmente numerose. Quest'impulso sempre crescente non tiene conto solo delle naturali sostituzioni, ma anche e soprattutto del potenziamento di certi settori quali per esempio quelli delle centrali termoelettriche e degli impianti industriali che negli ultimi anni hanno avuto un particolare sviluppo, presentando problemi tecnici nuovi di eccezionale importanza i quali richiedono accurata preparazione e sempre maggiore specializzazione.

Sia gli ingegneri giovani che i periti vengono scelti con particolare cura dando la preferenza a quelli che hanno riportato le migliori votazioni. La preparazione culturale e le doti di carattere hanno notevole peso nella scelta.

L'esame dei giovani laureati da ammettere al tirocinio viene fatto personalmente dal Direttore Generale il quale, a seconda delle specialità, si fa coadiuvare dall'ing. De Vito per gli ingegneri meccanici e

chimici e dall'ing. Cristofori per gli ingegneri navali.

Per sei mesi dall'assunzione gli ingegneri hanno la qualifica di operai e pertanto staccano la medaglia e vestono la tuta. In questo primo periodo sono affidati alle cure di un ingegnere dirigente.

Anche i periti industriali seguono un periodo di tirocinio che ha caratteri diversi ed è più lungo di quello che seguono gli ingegneri. Sono guidati attraverso le varie officine da ingegneri e da tecnici anziani i quali impartiscono loro lezioni. Assistono inoltre a conferenze e a riunioni e studiano argomenti che a scuola non hanno potuto studiare.

Gli ingegneri tirocinanti, dopo sei mesi, se le note caratteristiche risultano soddisfacenti, passano nel ruolo di impiegati di 2.a categoria ed in questa posizione rimangono due anni, dopo i quali, se i risultati sono favorevoli, passano impiegati di 1.a categoria.

La destinazione dei vari elementi viene fatta in base alle attitudini, alle aspirazioni degli interessati e alle richieste dei vari uffici, cercando sempre di conciliare i desideri dei singoli con le esigenze del lavoro.

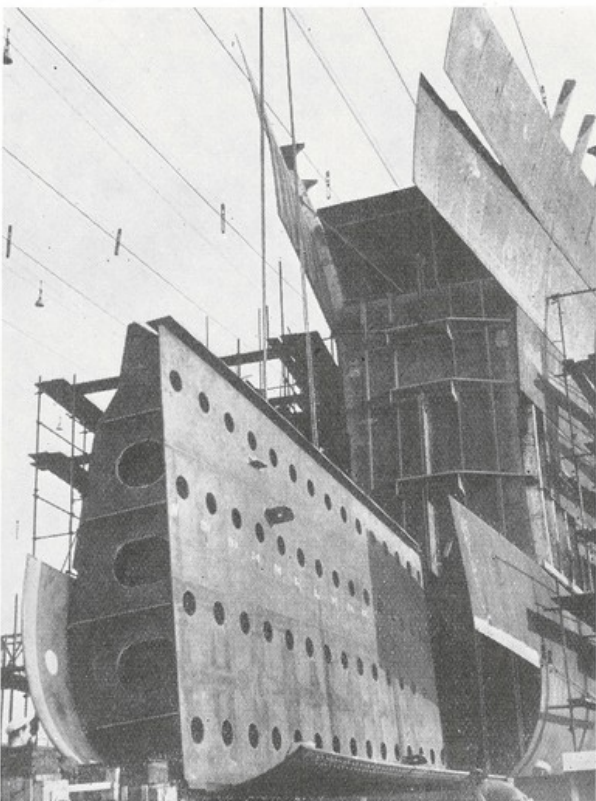
Nel periodo di tirocinio i giovani ingegneri hanno modo di frequentare le officine, di rendersi conto del funzionamento dei vari uffici e dell'organizzazione industriale allo scopo di colmare inevitabili lacune e di trattare a fondo quegli argomenti che nelle Università sono stati appena sfiorati.

Particolari cure vengono adoperate, anche se fra notevoli difficoltà, perché questi giovani si sentano per quanto possibile subito a loro agio e si crei in loro un certo spirito di corpo, lo spirito ansaldino, che è la solita valida protezione contro gli allettamenti esterni ai quali i più impazienti sono sempre sensibili. Quelli di essi che ci tengono a rimanere ingegneri, ad occuparsi cioè di cose eminentemente tecniche e costruttive capiscono subito quale privilegio è rimanere nella nostra Azienda, dove però non si torna più una volta che se ne è usciti.

L'Ansaldo sa che a questa prima fase della carriera dei giovani e alla maniera come essa è condotta da una parte e seguita dagli interessati dall'altra, sono legati gli sviluppi del nostro lavoro e a lungo andare le sorti dell'Azienda stessa.

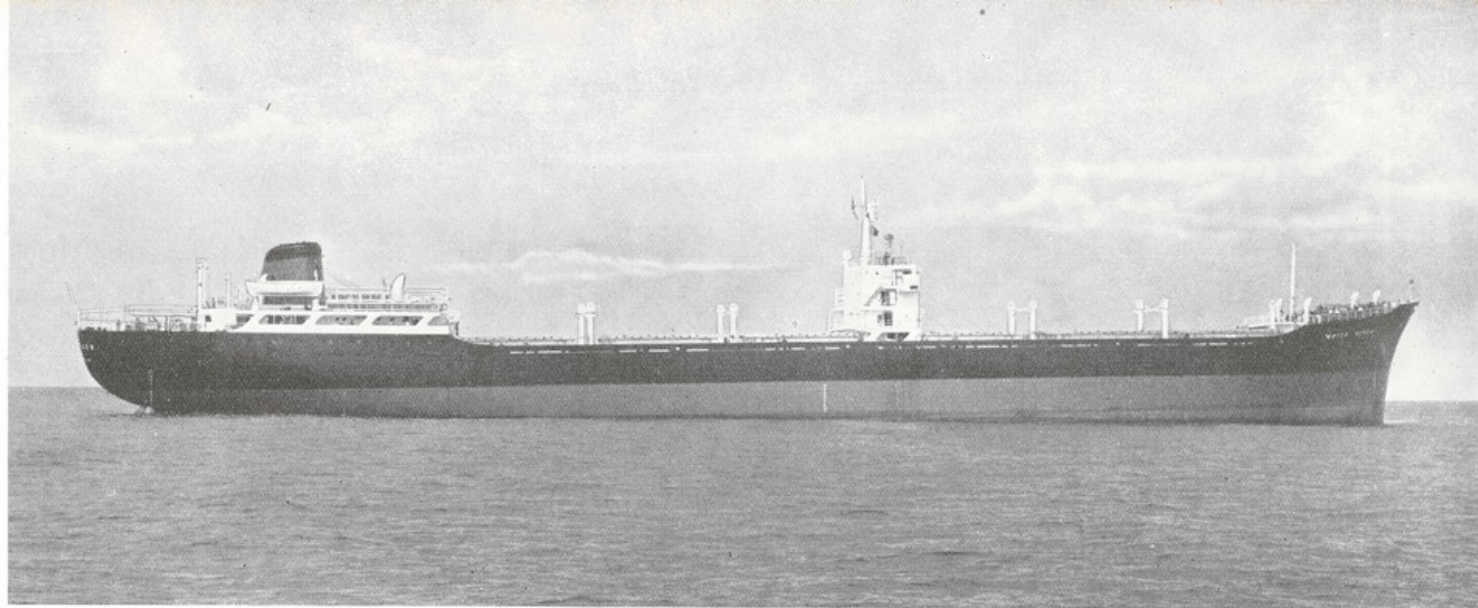
Luigi Palumbo

COSTRUZIONE 1550



Una fase del montaggio della prora della turbonave passeggeri «Leonardo da Vinci» in costruzione al nostro Cantiere di Sestri





Prove della 'Polinice' e della 'White River'

Esattamente a cinque mesi di distanza dal giorno in cui la signora Agata Lo Giudice infranse l'augurale bottiglia di spumante sulla prora della turbocisterna « Polinice », questa, il giorno 22 luglio scorso, è stata consegnata dal nostro Cantiere di Muggiano alla Società armatrice « Nereide » di Palermo.

La « Polinice » è la decima turbocisterna da 31.500 tonnellate di portata lorda costruita dall'Ansaldo a partire dal 1954 ed è — come già altra volta è stato detto — la più grande nave mercantile costruita sino ad oggi del Golfo della Spezia.

La nuova unità ha le seguenti caratteristiche principali: lunghezza fuori tutto, m. 200; lunghezza fra le perpendicolari, metri 188,80; larghezza massima fuori ossatura, m. 26,20; altezza di costruzione, m. 13,90; immersione a pieno carico, metri 10,30; portata lorda corrispondente, tonn. 31.500; stazza lorda, tonn. 21.000 circa; potenza normale apparato motore, c.v. 14.500; velocità corrispondente a pieno carico, nodi 16,30.

Molto interessanti in questa nave i locali destinati a mense, soggiorno ed alloggi dell'equipaggio, tutti assai vasti e arredati con gusto. Notevole innovazione i pavimenti in mosaico vetrificato che danno ai locali stessi un aspetto di moderna eleganza.

La « Polinice » il giorno 15

luglio, al comando del capitano d'armamento Alberto Beretta è uscita per la prima volta in mare aperto per le prove preliminari durate, ininterrottamente, 25 ore.

Il 19 luglio, sempre agli ordini del comandante Beretta che con la « Polinice » era alla sua 78.a prova di nuove unità, la turbocisterna è uscita nuovamente in mare questa volta per la prova ufficiale a mezzo carico.

Per l'occasione erano a bordo, fra gli altri, l'ing. Ercole Lauro, l'ing. Verde, l'ispettore Ingraschia, il comandante Pilato, l'ing. Perletti dell'AGIP, il sig. Cavalieri, il comandante Paturzo, il comandante Lauro destinato al comando della « Polinice », il sig. Castellani, gli ingg. Micillo, Brassanelli e Rivadossi, il direttore di macchina sig. Gaeta, don Aurelio Olivieri, gli ingg. Pannunzio, Scarpa e il comandante Bellacosa del R.I.Na., gli ingg. Gandusio e De Simoni dell'American Bureau, l'ing. Iraci della Vasca sperimentale, i sigg. Wood e Mackay, gli ingg. Corsi, Mori e Preve dirigenti dell'Ansaldo, l'ing. Palenzona, Direttore del Cantiere di Muggiano con i Vice Direttori ingg. Gradoli e Grillo, l'ing. Bozzo dello stabilimento Meccanico e numerosi altri tecnici degli stabilimenti Ansaldo e di ditte interessate alla costruzione della « Polinice ».

Iniziata alle ore sei, la prova ufficiale s'è conclusa verso la

mezzanotte; durante tale periodo l'unità ha corso fra le consuete « basi misurate » di Punta Mesco e Portofino su un mare perfettamente calmo, raggiungendo e superando brillantemente la velocità contrattuale.

Anche tutte le prove e collaudi dei vari impianti e attrezzature di bordo svolte sotto il controllo dei rappresentanti della società armatrice e dei Registri Navali, hanno dato, in pratica, l'esito previsto in fase di progettazione.

Al rientro in porto l'ing. Ercole Lauro ha espresso la sua viva soddisfazione sia per i risultati conseguiti nella prova, sia per quanto rilevato nel corso di una minuziosa visita alla nave.

Nel pomeriggio del giorno 22 luglio s'è infine svolta la cerimonia della consegna della nave alla Società armatrice a bordo dell'unità attraccata nella darsena del Cantiere di Muggiano.

La stessa sera della consegna, a tarda ora, la turbocisterna ha lasciato il Golfo della Spezia, diretta, per il suo primo viaggio, a Sidone.

Ventiquattro luglio 1958. A poco più di cinque mesi dal varo e a tredici mesi dall'impostazione, la « White River », motonave da carico secco alla rinfusa, costruita nel nostro Cantiere di Sestri per conto della « International Navigation

Corporation » di Monrovia, ha effettuato le prove ufficiali.

Puntualmente alle ore 7 la nave lascia il bacino n. 1 del porto di Genova avviandosi verso l'imboccatura di levante.

La nave è zavorrata a mezzo carico e dovrà effettuare le prove di velocità e di consumo, avendo già effettuato nei giorni precedenti le altre prove preliminari.

Sono presenti a bordo, in rappresentanza dell'armatore: i capitani Pietro e Antiocho Ravano, il sig. Paolo Ravano, l'ing. Mari, il Comandante Zerega, il Comandante Baracchino che prenderà in consegna la nave, il direttore di macchina ing. Oneto, in rappresentanza dei tre Registri, gli ingg. Di Maccio, Spinelli, Grasselli. In rappresentanza dell'Ansaldo: il Direttore del Cantiere Navale di Sestri ing. Boero e il V. Direttore ing. Avanzini.

Tra gli invitati, un gruppo di studenti de « Il Convegno ».

La prora slanciata della « White River » è ora rivolta verso levante e fende le onde sollevando vasti spruzzi d'acqua, in quanto un forte vento di grecale incespa la superficie del mare. Gli esperti ci dicono che il mare è forza quattro.

La forza del mare e del vento contrari, ostacolano l'avvio della nave nella corsa verso levante.

Alle 9,35 la nave entra per la prima volta nella base misu-

rata per le prove di velocità.

Per tutta la giornata la « White River » continua a navigare avanti e indietro, costeggiando la bella riviera ligure. Sfilano sul suo fianco, ora a babordo ora a tribordo, Bogliasco, San Fruttuoso, il golfo Tigullio, Chiavari.

La massima velocità raggiunta dalla nave in una delle corse sulla base misurata è stata calcolata in nodi 16,168 a 126,6 giri al minuto. Nell'ultima serie di basi è stata raggiunta la velocità media di nodi 15,974 a giri 132,3.

Verso il tramonto il vento è scemato e di conseguenza il mare si calma; la nave si dirige verso il porto di Genova, le prove sono terminate, anche la lettura dei consumi è stata ultimata. A bordo si intrecciano i primi commenti sulle prove.

Il personale di servizio al ponte di coperta sta godendosi la leggera brezza che si è ora levata da terra, mentre da poppa ci raggiunge e sorpassa velocemente il supercaccia « San Giorgio » che con eleganti evoluzioni circonda la « White River » con la sua scia schiumosa, allontanandosi poi verso il largo.

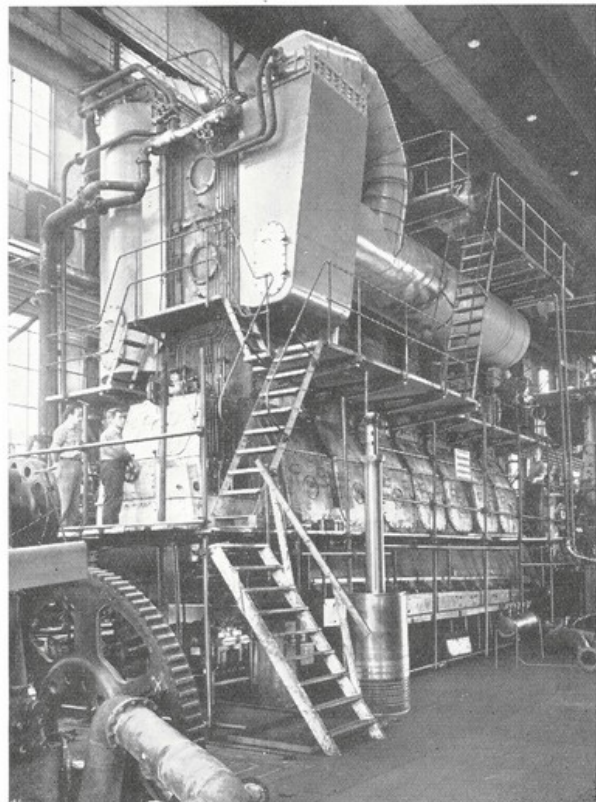
E' sera inoltrata quando la pilotina ci raggiunge all'imboccatura del porto, ed i tre rimorchiatori ci trainano all'ormeggio verso la calata Gadda. Sono le ore 23 quando rimettiamo piede sulla terraferma.

In alto: la M/n. «White River» di 15.800 t.d.w. costruita al Cantiere di Sestri. - Sotto: la T/c. «Polinice» di 31.500 t.d.w. costruita al Cantiere di Muggiano



MECCANICO

Prove di un motore Ansaldo-Fiat A 686 S



Il motore durante il collaudo in sala prove

Il 18 giugno è stato eseguito il collaudo al banco del motore Ansaldo-Fiat tipo A 686/S, sovralimentato, destinato ad una nave in costruzione presso il Cantiere navale « Dante Itoyz » di Viareggio per conto di una Società di navigazione norvegese di Bergen. Erano presenti il rappresentante dell'armatore della nave sig. Saethern e i tecnici cav. Innocenti del « Registro Italiano Navale » e sig. Ottersen del « Norske Veritas ».

Le caratteristiche del motore sono le seguenti: due tempi, semplice effetto, sovralimentato, sei cilindri verticali del diametro di 680 mm. e con una corsa di 1.200 mm., direttamente reversibile, senso di rotazione orario.

La potenza normale continuativa del motore, il cui collaudo è durato dalle 6,45 alle 21,30, è stata di 4.870 cav. a 130 giri/1'; la potenza massima è stata di 5.360 cav. a 134 giri/1'.

Prove di una turbodinamo da 550 kW destinata a una cisterna da 31500 t. d. w.

Alla presenza dei rappresentanti dei Registri navali « R.I. Na » e « American Bureau », hanno avuto luogo il 26 giugno le prove ufficiali del primo gruppo turbodinamo da 550 kW, destinato alla turbocisterna da 31.500 t.d.w. in costruzione al Cantiere di Muggiano per la Società « Messana » di Messina.

Le prove, della durata di quattro ore circa, hanno compreso: prove di carico normale, sovraccarico e controllo degli organi di sicurezza: esse hanno dimostrato l'ottimo funzionamento del gruppo.

Le prove di una turbina del gruppo riduttore della turbocisterna « Felce »

Il giorno 28 giugno, si sono svolte le prove sotto vapore di una turbina di bassa pressione facente parte del gruppo turbodinamo da 14.500 cav. destinato alla turbocisterna « Felce » della Società « Ne-reide » di Palermo in costruzione al Cantiere di Livorno.

Le prove hanno dimostrato la perfetta regolarità di funzionamento di ogni singolo organo e si sono svolte alla presenza dei rappresentanti della Società armatrice e dei Registri navali.

Il trasporto alla Centrale di Civitavecchia della cassa turbina per il gruppo da 140.000 kW



Il trasporto a Civitavecchia delle due parti, inferiore e superiore, della cassa turbina destinata al gruppo da 140.000 kW. della centrale termoelettrica della « Società Termoelettrica Tirrena » ha richiesto l'impiego di mezzi eccezionali, date le loro dimensioni e il loro peso. La parte inferiore è larga m. 5,13, lunga 5,50, alta 2,50 e pesa 32

tonn.; la parte superiore è larga m. 4,50, lunga m. 5, alta m. 2,50 e pesa 28 tonn.

I due carrelli che hanno eseguito il trasporto, scortati dalla polizia stradale hanno seguito il seguente itinerario: Genova, Serravalle, Casteggio, Piacenza, Bologna, Pistoia, Firenze, Civitavecchia. Il carico è arrivato a destinazione in perfetto ordine.

Commesse

Ecco l'elenco delle commesse più importanti acquisite negli ultimi mesi e fino al 22 luglio:

— Parti di rispetto destinate all'apparato motore della turbocisterna « Mrador » di 31.500 t.d.w. per conto della « Compagnia marittima » di Genova.

— Ricambi destinati a un turboalternatore tipo Ljungström da 6.000 kW. per conto della Società « Ilva » (stabilimento di Piombino).

— Tre assortimenti formati ciascuno da un cappuccio avviamento elica destinati alle costruzioni 620, 621 e 622 della Società « Navalmeccanica ».

— Una sezione completa da 135÷150 MW per la nuova centrale termoelettrica della « Società Meridionale di Elettricità » di Napoli.

— Lavorazione secondo disegni di un complesso girante (montaggio a caldo delle giranti e bilanciamento dinamico) per lo stabilimento di Bagnoli dell'« Ilva ».

— Riparazione e revisione di un turbogeneratore del piroscavo « Elia Bibolini » per conto della Società di navigazione « Tankerflotta » di Genova.

— Tre gruppi turboalternatori da 1.250 kW per una nave in costruzione presso i cantieri navali della Società « Cockerill » di Hoboken (Belgio).

— Sei gruppi marini Diesel Ansaldo tipo Q 265/4 ad aspirazione atmosferica, ciascuno della potenza di 200 cav. eff. a 360 giri al 1', da installare su pescherecci in costruzione presso il Cantiere navale « Dante Itoyz » di Viareggio.

— Un gruppo marino Diesel Ansaldo tipo Q 265/4 S raffreddato, della potenza di 330 cav. eff. a 360 giri al 1', dotato di camicie cilindro cromate, destinato al motopeschereccio « Città di Mazara » degli armatori Filippo, Pietro, Vito, Salvatore e Giuseppe Giacalone di Mazara del Vallo.

— Due gruppi marini Diesel Ansaldo tipo Q 370/6 RS, simmetrici, ciascuno della potenza di 1000 cav. eff. a 300 giri al 1', destinati alla Compagnia Meridionale Armamento Libera Navigazione « AR-VIS » di Bari.

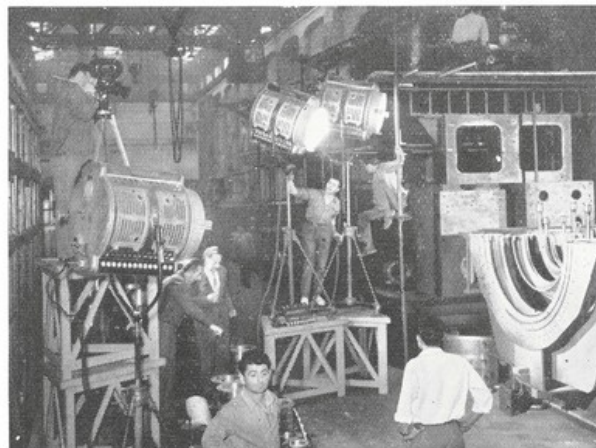
— Un gruppo marino Diesel Ansaldo tipo Q 265/7 RS, con raffreddatore d'aria, della potenza di 525 cav. eff. a 360 giri al 1', destinato a un peschereccio della Ditta « Nicola Marchegiani & Figli » di San Benedetto del Tronto.

— Un motore industriale Diesel Ansaldo tipo 2131/4 ad aspirazione atmosferica, della potenza di 125 cav. eff. a 450 giri al 1', destinato alla motocisterna « Ignazio Bibolini » dell'Unione Ligure Armamento S. p. A. di Genova, per essere accoppiato a una dinamo da 75 kW.

— Un motore industriale Diesel Ansaldo tipo Q 265/6 ad aspirazione atmosferica, della potenza di 310 cav. eff. a 375 giri al 1', dotato di camicie cilindro cromate, destinato alla motocisterna « Enrico Telesio » della « Tankerflotta » di Genova, per essere accoppiato ad una dinamo.

Dette commesse comportano circa 191.000 ore lavorative.

S E D E



Una troupe cinematografica della « Slogan film » di Milano, composta di quindici persone, ha recentemente eseguito, sotto la regia del dott. Pompeo Grassi, numerose riprese presso nostri stabilimenti Meccanico, Fonderia, C.M.I. e a Guardiaregia, Augusta, Cremona e Chivasso, dove sono in funzione importanti impianti industriali costruiti dall'Ansaldo. Le riprese serviranno a realizzare, con la supervisione del nostro Ufficio Propaganda, alcuni documentari sulla produzione della nostra Società.

FONDERIA

Commesse

Ecco l'elenco delle commesse più importanti acquisite nel mese di luglio:

— Lingottiere di ghisa di tipo vario per la Società « Fiat » (Sezione Ferriere Piemontesi).

— Camicie e boccole di bronzo per la Società « O.A. R.N. » di Genova.

— Supporti e cunei di ghisa per la Società « Loro & Parisini » di Milano.

— Getti vari di ghisa meccanica di bronzo per la Società

« Alfa Romeo » di Milano.

— Ruote di delta per la Società « Riva » di Milano.

— Eliche di OTS per la Società « Fiat » di Torino.

— Piastre di ghisa resistenti all'usura per la Società « Cornigliano » di Genova.

— Ghiera di ghisa per la Società « Industriale » di Genova.

Dette commesse, ed altre acquisite dai nostri stabilimenti Meccanico e C.M.I. e dai nostri Cantieri di Sestri, Muggiano e Livorno, comportano circa 75 000 ore lavorative.

Consegne

Il materiale più importante consegnato nel mese di luglio è il seguente:

Ai nostri stabilimenti Meccanico e C.M.I. e ai nostri Cantieri di Sestri, Muggiano e Livorno: 356 tonn. di getti di ghisa e di bronzo per costruzioni varie. - Alla Società « Alfa Romeo » di Milano: 231 tonn. di getti di ghisa meccanica e di bronzo per costruzioni automobilistiche. - A clienti vari: 79 tonn. di getti di ghisa e di bronzo. - Alle Società « Siac » e « Cornigliano » di Genova: 69 tonn. di lingottiere di ghisa di tipo vario. - Alla « Compagnia Internazionale delle Carrozze con Letti » di Milano e alla « Siac » di Genova: 37 tonn. di ceppi di ghisa per freno. - Alla « Società Marittima Napoletana »: un'elica di bronzo al manganese del peso di 26 tonn. - Ai « Cantieri del Tirreno », alla « Gestione Esercizio Navi Sicilia » e al nostro stabilimento Meccanico: sei eliche di bronzo al manganese per complessive 37 tonn.

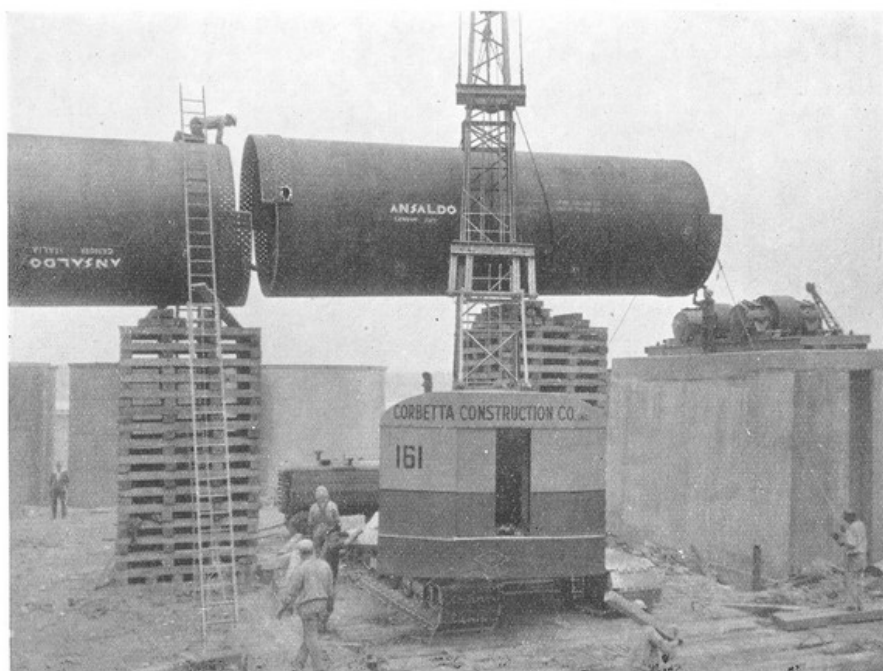
CANTIERE

RISULTATI ELEZIONI C. I. ALL'ANSALDO - COKE

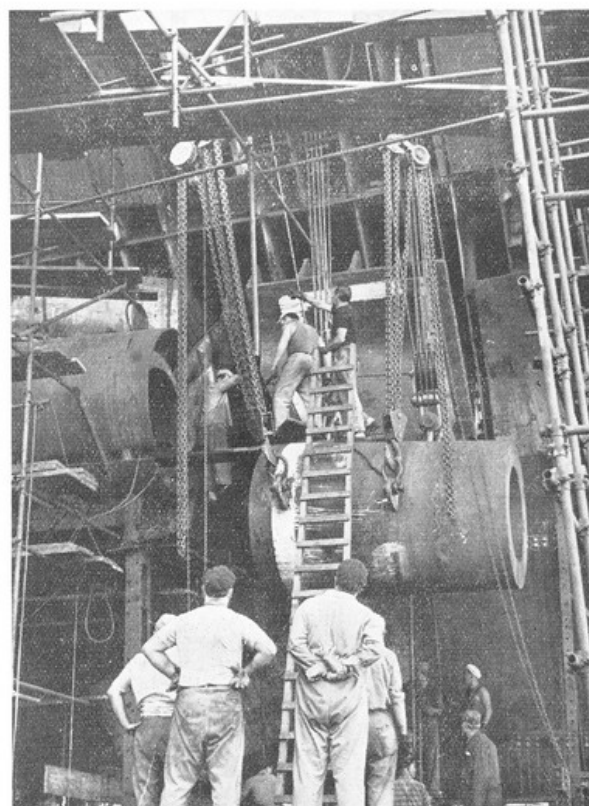
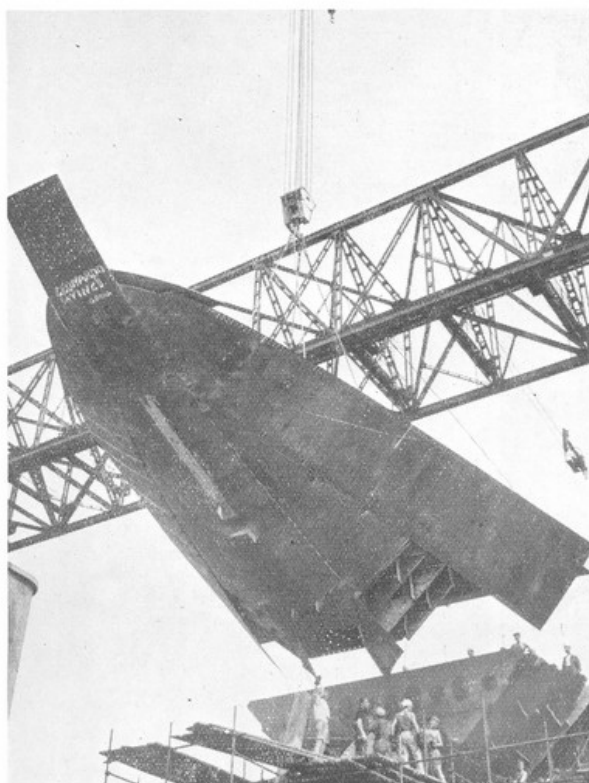
Il 1° e il 2 luglio si sono svolte, presso lo stabilimento « Ansaldo-Coke », le operazioni di voto per l'elezione della Commissione Interna. Nella tabella che segue diamo i risultati dello scrutinio, comparati con quelli del 1957.

	IMPIEGATI				OPERAI				ELETTI			
	1957		1958		1957		1958		Impieg.		Operai	
	n.º	%	n.º	%	n.º	%	n.º	%	1957	1958	1957	1958
Iscritti . . .	36	—	39	—	179	—	192	—				
Votanti . . .	35	97,22	39	100,00	177	98,88	187	97,39				
Schede bianche	3	8,58	2	5,13	3	1,69	5	2,67				
Schede nulle .	—	—	1	2,56	2	1,13	1	0,54				
Voti validi . .	32	91,42	36	92,31	172	97,18	181	96,79				
VOTI DI LISTA												
CGIL - FIDAG .	13	40,63	14	38,89	136	79,07	144	79,56	—	—	3	3
CISL - FEDERGAS	19	59,37	22	61,11	36	20,93	37	20,44	1	1	1	1

C. M. I.



Montaggio a Kingstone (U.S.A.) di un tronco del forno rotante da cemento (m. 3,35 x 106,75) costruito, con un complesso di altri macchinari, per la « Colonial Sand & Stone » di New York

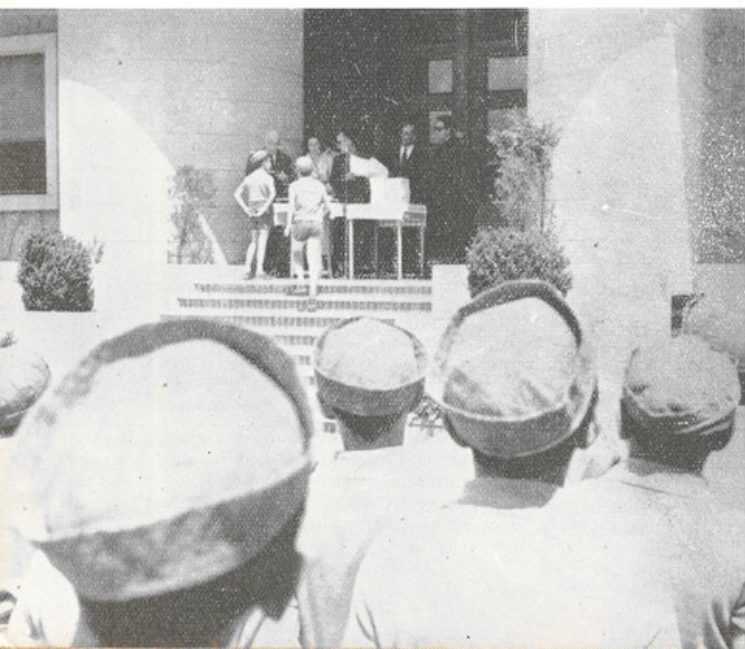


I lavori di costruzione dello scafo della nuova ammiraglia della flotta italiana, la turbonave « Leonardo da Vinci », si svolgono a ritmo intenso al Cantiere di Sestri. Poco più di un mese fa è stata montata la poppa prefabbricata (sopra) e in questi giorni i due bracci porta eliche (sotto), fusi in acciaio dalla « Fiat »



Secondo turno a

Terminato il turno dei maschietti, che hanno passato le loro liete vacanze a Montemaggio dall'8 luglio al 6 agosto, è ora in corso quello delle bambine. Esse sono giunte nella ridente località dell'Appennino ligure il 9 agosto e vi si fermeranno fino all'8 settembre. Sono 302 (190 genovesi, 64 spezzine e 48 livornesi) e passano le loro serene giornate nella più allegra spensieratezza, facendo lunghe passeggiate all'ombra di alberi secolari, dove si respira un'aria limpida e fresca, giocando in cento modi diversi sul piazzale della colonia o nella palestra, esercitandosi in divertenti e istruttive gare di disegno, di canto, di recitazione. Assistono amorevolmente le piccole ospiti il Direttore della colonia sig. Ezio Bertacchi, il Direttore sanitario prof. Giuseppe Amelotti, la Direttrice ginnico-sportiva prof.ssa Elvira Ferraro, la Vice Direttrice sig.na Franca Rao, la sanitaria dott.ssa Emilia De Langlade, il Cappellano don Ivan Mischiatti, 17 vigilatrici e 4 infermiere. Riproduciamo qui alcune istantanee della vita delle bambine a Montemaggio e inoltre, in basso a sinistra, un momento della premiazione dei bambini per le gare sportive e la disciplina. La cerimonia si è svolta in colonia il 4 agosto alla presenza del Direttore Generale dell'Ansaldo ing. Federico Lombardi, del Direttore Centrale ing. Domenico Zirilli, del professor Giuseppe Amelotti e del Capo ufficio assistenza dottor Antonio Chelini.





Montemaggio



La complessa struttura del “

Nel «L'ansaldino» del 15 giugno, l'ing. Ettore Gabetta già aveva fornito delle note informative circa la realizzazione del grande «topping», venuto a potenziare la Raffineria della «RASIO» ad Augusta.

Adesso che l'impianto, superata la prova di funzionamento, è stato consegnato, può riuscire utile aggiungere alcune notizie illustranti l'opera portata a compimento.

Perché si è voluto costruire un'unità produttiva così grande da essere capace di trattare nelle 24 ore oltre 7.000 tonnellate di petrolio grezzo, pari alla portata di una normale nave cisterna? E', che, in questi ultimi anni lo sviluppo della raffinazione dei petroli ha presentato un continuo crescendo, per soddisfare le sempre maggiori richieste del mercato nazionale ed estero. Pertanto, come le navi petroliere si sono costruite sempre più di maggior portata, per rendere remunerative le spese di esercizio, così gli impianti di raffinazione hanno acquistato dimensioni sempre più notevoli, in modo da avvicinarsi al limite accettabile degli oneri fissi sul costo dei prodotti.

Già è stato detto delle eccezionali dimensioni della «torre» e del suo montaggio eseguito sul posto, virola per virola, fino a raggiungere l'altezza di 52 metri: adesso diremo dei 47 piatti costituenti i dettagli interni.

Questi piatti, costruiti come la torre dal CMI, misurano, per la maggior parte, oltre 5 metri di diametro e sono composti da elementi per poter essere introdotti nelle aperture dei passi d'uomo.

In questi piatti sono state applicate 16.000 campane di acciaio inossidabile e monel, materiale di cui sono anche costituiti i piatti stessi ed i loro appoggi, per resistere all'aggressività dei composti di zolfo provenienti dal greggio.

Può interessare, soprattutto a coloro che hanno contribuito alla costruzione di questi piatti, conoscere la loro funzione nel processo chimico, atto ad ottenere i prodotti derivanti dal petrolio grezzo. E' noto, come la prima operazione nella raffinazione dei petroli, consiste in una distillazione a pressione atmosferica, con la quale il greggio, portato alla temperatura di circa 400°, si suddivide in frazioni di diverse densità, che si raccolgono sopra i piatti posti ai vari livelli della torre. Ciò avviene perché il petrolio grezzo è una miscela di liquidi a diverse percentuali, i quali entrano in ebollizione (come si verifica per l'acqua in un recipiente aperto) uno per volta, a temperature successive.

Evapora prima il liquido a più bassa temperatura di ebollizione, venendo a sottrarre la propria percentuale di componente dalla miscela originaria. Questa conseguentemente aumenta il proprio punto di ebollizione e lo aumenta ancor più nel prosieguo della evaporazione, perché dalla massa si liberano mano a mano le frazioni più pesanti, fino ad arrivare al vapore costituito soltanto dal componente meno volatile.

Il meccanismo della separazione dei vapori dai liquidi si svolge nella torre, dato che nella stessa si viene a creare una corrente ascensionale di vapori. Questi, attraverso le campane, si scaricano al di sotto del liquido raccolto sui vari ripiani. Se i vapori hanno lo stesso punto di ebollizione del liquido condensano, altrimenti passano ai piatti superiori gorgogliando nel liquido stesso.

Siccome si constata che una parte di idrocarburi a maggior volatilità si condensa anche sul liquido dei piatti, questo liquido viene prelevato da alcuni ripiani prestabiliti per essere trasportato in colonne sussidia-

rie, denominate «stripping».

Stripping equivale a «spogliamento» e questa azione del liquido scorrente verso il basso, anche qui attraverso i piatti, investito da una corrente montante di vapore, è quella che asporta, ossia spoglia, i vari componenti, dal meno al più pesante: benzina pesante, petrolio, gasolio leggero, gasolio pesante.

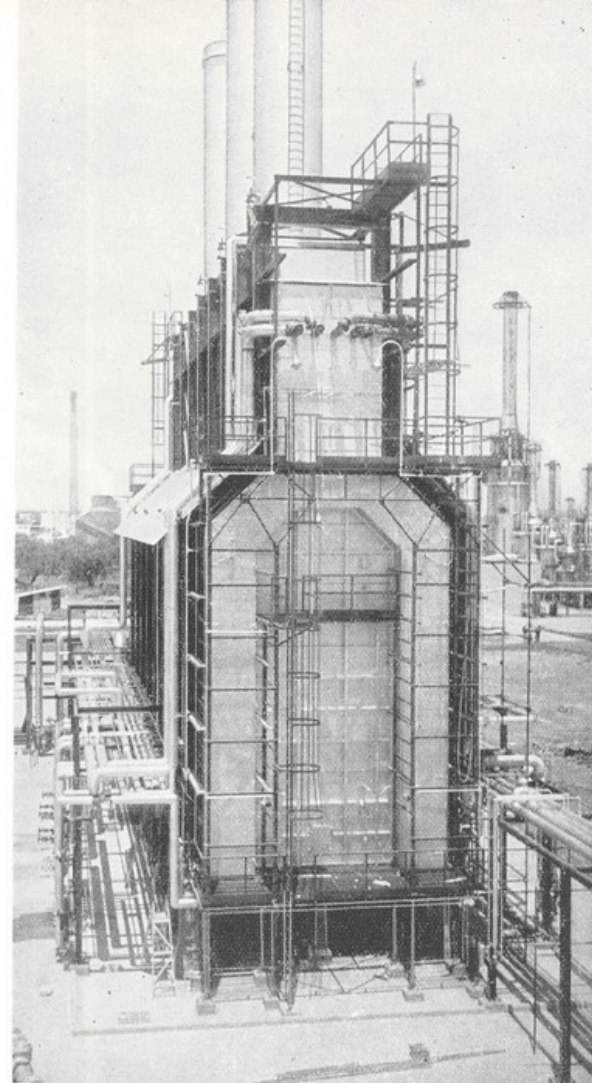
Dalle parti superiori dei comparti di stripping escono, per rientrare nella colonna principale, i vapori leggeri, accompagnati dal vapore d'acqua, il quale ultimo si trova poi con i vapori di benzina in testa alla colonna, e finisce col condensarsi unitamente a questi nell'apposito refrigerante. Si separa poi dalla benzina nell'accumulatore, per semplice e facile decantazione, non essendo l'acqua e la benzina miscibili fra loro.

Com'è intuibile la condotta di una torre, ai fini delle rese e delle qualità, è tutta affidata al regime termico dei piatti, regime che viene regolato con la rimessa in circolo dei vari prodotti alle diverse altezze della colonna.

Spiegato per sommi capi il funzionamento della «torre», resta da accennare all'operazione che precede l'introduzione in essa del greggio ed all'ulteriore trattamento a cui è sottoposta la benzina per essere liberata dai prodotti estranei. La prima consiste nel riscaldamento del petrolio, effettuato in un forno con i tubi disposti a serpentina.

Il forno di Augusta è particolarmente rimarchevole per le sue eccezionali dimensioni. Le fotografie qui riprodotte, rappresentano una sua fronte e la disposizione assegnata ai 50 bruciatori fissati dal disotto all'insù nella platea del forno. Questi bruciatori, funzionanti a gas e ad olio combustibile, vengono governati, come si dice, «sopra testa».

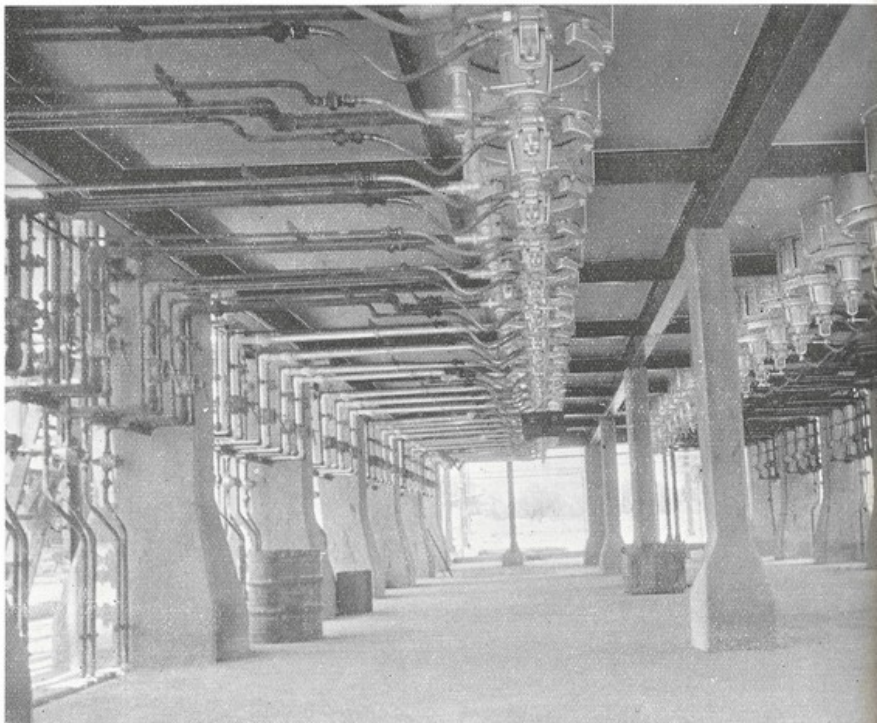
La benzina, come prodotto



Sopra: fronte del forno. - Sotto: campane a gorgogliamento



Veduta della platea del forno con bruciatori



Il contadino Maréj

Racconto di Fëdor Dostojevski

Fëdor Dostojevski — uno dei più grandi narratori non soltanto dell'Ottocento russo, ma di tutti i paesi e di tutti i tempi — nacque a Mosca nel 1821. Ebbe un'infanzia triste, a causa delle gravi ristrettezze famigliari (l'eco, mal spenta, di tale tristezza sarà chiaramente percettibile nelle pagine de «L'adolescente» e de «L'idiot»). Quindicenne, andò a Pietroburgo per frequentare la scuola del Genio militare; ma assai più che all'arte della guerra, egli s'interessò alla letteratura e le opere dei grandi scrittori romantici inglesi e francesi, da Walter Scott a Victor Hugo, divennero il suo pane quotidiano. Promosso ufficiale nel 1843, lasciò il servizio dopo appena un anno e subito si dette a scrivere; nel 1848 uscì il suo primo racconto: «Povera gente», che ebbe notevole successo. Seguirono «Il sosia» e «Le notti bianche», che rivelarono la sua singolare acutezza di psicologo e le mirabili virtù del suo stile. Ma in quegli anni Dostojevski aveva assiduamente frequentato, a Pietroburgo, circoli progressisti e socialisteggianti; fu arrestato nel '49 con un gruppo di amici e, condannato dapprima a morte, ebbe poi la pena commutata in quattro anni di lavori forzati. La terribile esperienza della galera zarista minò la sua salute, ma arricchì il suo spirito; la lettura del Vangelo, unico libro consentitogli, lo indusse a meditazioni ampie e profonde di cui s'alimentò la sua già viva e attiva religiosità sfociante in un altissimo ideale di carità e fratellanza universale.



Soltanto nel 1859 poté tornare a Pietroburgo e subito fu preso da una vera febbre di lavoro. Benché la sua vita fosse tutt'altro che lieta (gli morirono la moglie e un fratello a lui carissimo, la sua salute era scossa, le difficoltà finanziarie lo perseguitavano), pubblicò nel 1861-62 le «Memorie della casa dei morti», ispirate alle sue esperienze di carcerato, e il romanzo «Umiliati e offesi»; nel 1863 le «Memorie del sottosuolo», e nel 1866 il primo dei suoi capolavori: «Delitto e castigo». L'anno successivo si risposò, ma l'amore non gli portò la pace: perseguitato dai creditori dovette lasciare la Russia e vagabondare all'estero per quattro anni. Ciò nonostante la sua attività creativa non ebbe soste: scrisse in questo periodo «L'idiot», «L'eterno marito», «I demoni», raggiungendo le vette più alte della sua inimitabile arte, approfondendo con inesaurita passione l'indagine dell'anima umana, affrontando — al lume della poesia prima e più che della filosofia — i grandi problemi della vita individuale e collettiva. E finalmente, nel 1880, pubblicò il più grande e compiuto dei suoi romanzi: «I fratelli Karamazov», nelle cui pagine si riaffacciano, per esservi più a fondo meditati e evicerati, i temi fondamentali di tutta l'opera sua: il problema dell'individualismo legato e condizionato dalle ferree leggi della responsabilità universale e il problema religioso che qui attinge il suo vertice nell'identificazione del male con la negazione di Dio.

Dostojevski morì il 9 febbraio del 1881. Aveva chiuso con il «Giornale di uno scrittore» il suo lungo itinerario poetico, la sua appassionata indagine nel mondo del dolore umano, la sua inesaurita ricerca di una suprema verità morale. Chi volesse riassumere con una sua frase l'essenza della sua vita e del suo messaggio poetico, potrebbe forse scegliere questa: «La pietà è la cosa che più preme, forse l'unica legge dell'esistenza umana».

Crede che tutte le professioni de foi, siano noiosissime a leggersi e perciò vi racconterò una aneddoto che, del resto, non è nemmeno un aneddoto; soltanto un lontano ricordo che, non so perché, ho tanta voglia di raccontare, precisamente qui e adesso, a conclusione del nostro trattato del popolo. Allora non avevo che nove anni... no, comincerò meglio dal momento che avevo ventinove anni.

Era il secondo giorno della festa di Pasqua. L'aria era tiepida, il cielo azzurro, il sole alto, «tiepido», chiaro, ma il mio animo era molto cupo. Vagabondavo dietro le caserme, guardavo, contandoli, i pali della solida steconata della prigione e non avrei voluto neppure contarli, ma ne avevo ormai l'abitudine. Era già il secondo giorno che «si faceva festa» nella prigione; i forzati non erano condotti al lavoro, c'erano moltissimi ubriachi, e ad ogni minuto da ogni angolo partivano ingiurie, si accendevano litigi. Orribili, disgustose canzoni, giochi di carte sotto le panche, alcuni forzati già mezzi morti a causa delle bastonate ricevute (a causa di qualche eccesso di violenza) per sentenza degli stessi compagni e ora messi sulle panche e coperti con pellicciotti di montone, finché non fossero tornati in sé e rinviati, i coltelli già parecchie volte tirati fuori: tutto

questo nei due giorni di festa mi aveva straziato fino a farmi star male. Non ho potuto sopportare mai senza disgusto la gozzoviglia della gente ubriaca e qui in questo luogo meno che mai. In quei giorni nemmeno i superiori venivano nella prigione, non si facevano persquisizioni, non si cercava il vino nascosto, comprendendo che bisognava pur lasciare spassare, almeno una volta l'anno, anche questi reprobri, perché altrimenti sarebbe stato peggio. Finalmente si accese l'ira nel mio cuore. Incontrai il polacco M-ckij, del reparto politici; mi guardò tetro, i suoi occhi lampeggiarono e le labbra cominciarono a tremare: «Je hais ces brigands!» mi disse a mezzavoce coi denti stretti e passò oltre. Tornai nella caserma nonostante che un quarto d'ora prima ne fossi scappato come impazzito, quando in sei forti e grossi si erano gettati tutti insieme sul tartaro ubriaco Gazin per calmarlo e avevano cominciato a picchiarlo; a picchiarlo in modo assurdo con colpi da poter ammazzare un cammello; ma essi sapevano che questo Ercole era difficile ammazzarlo e perciò picchiavano senza paura. Rientrato, notai in fondo alla caserma sulla panca in un angolo, Gazin ormai privo di sensi, che non dava quasi segno di vita; giaceva lì ricoperto dal pellicciotto, e tutti gli passavano

silenziosi davanti; sebbene sperassero fermamente che l'indomani mattina sarebbe ritornato in sé, pure... per simili botte, non si sa mai, un uomo può anche morire». Arrivai al mio posto, di fronte alla finestra con l'inferriata, e mi sdraiai supino, con le braccia sotto la testa e gli occhi chiusi. Amavo star così perché uno che dorme lo si lascia tranquillo, e intanto si può sognare e pensare. Ma non mi venne fatto di sognare; il cuore batteva inquieto e negli orecchi suonavano le parole di M-ckij: «Je hais ces brigands!». Del resto, perché descrivere queste impressioni; anche adesso a volte io sogno quel tempo e non vi sono per me sogni più tormentosi di questi. Forse qualcuno avrà notato che fino ad oggi io non ho quasi mai parlato pubblicamente della mia vita all'erastolo. I ricordi da una casa di morti io li scrissi quindici anni fa in nome di una persona inventata, di un delinquente condannato per uxoricidio. A proposito, noto come particolare che ancor oggi molti credono e affermano che io fui deportato per aver ucciso mia moglie.

A poco a poco riuscii ad estraniarmi e impercettibilmente mi sprofondai nei ricordi. Durante i quattro anni di ergastolo io non feci che pensare continuamente al mio passato e nei ricordi rivissi tutta la vita d'una volta. Questi ricordi sorvegliavano da sé, solo raramente io li rievocavo di mia volontà. La cosa cominciava da un punto qualunque, da un particolare spesso insignificante e poi, a poco a poco, si formava un intero quadro, un'impressione forte e completa. Io analizzavo queste impressioni, aggiungevo nuovi tratti a quello che avevo da tempo vissuto e, soprattutto, correggevo, correggevo continuamente il quadro stesso; in ciò consisteva tutto il mio divertimento. Questa volta chissà perché mi ricordai ad un tratto di un insignificante momento della mia prima infanzia, di quando avevo soltanto nove anni, un momento che sembrava del tutto dimenticato; ma io in particolar modo amavo allora i ricordi della prima infanzia. Mi ricordai del mese di agosto nella nostra campagna: un giorno asciutto e chiaro, ma piuttosto freddo e ventoso; l'estate era alla fine e ben presto si sarebbe dovuti tornare a Mosca, ad annoiarsi tutto l'inverno sulle lezioni di francese, ed io soffrivo tanto a lasciar la campagna. Andai dietro l'ala, mi calai nel burrone e risalii alla fitta bassa boscaglia di cespugli che si stendeva dall'altra parte del burrone fino al boschetto. Mi ficcai sempre più nella boscaglia e sentii come non lontano, a trenta passi da me, nella radura, solitario, un

contadino stava arando. Io so che egli ara in salita sulla collina e il cavallo avanza a fatica e di tratto in tratto arriva fino a me il grido «Nu-nu!». Io conosco quasi tutti i nostri contadini, ma non so chi di essi stia arando ora, e non me ne importa, sono tutto immerso nel mio lavoro, perché anch'io sono occupato: sto preparando un frustino di noce per frustare le rane; i frustini di noce sono così belli e così fragili, per niente da paragonare a quelli di betulla. Mi divertono anche gli insetti e gli scarabei; ne fo collezione, ce ne sono di molto carini; amo anche le piccole agili lucertole giallo-rosse, con le macchioline nere, ma dei serpenti li ho paura. Del resto i serpenti capitano molto più raramente delle lucertole. Funghi ce n'è pochi; per trovare i funghi bisogna andare nel boschetto di betulle ed io mi accingo ad andarci. Niente nella vita io amavo quanto il bosco con i suoi funghi e le bacche selvatiche, con i suoi insetti ed uccellini, i suoi ricci e scoiattoli e quell'umido profumo tanto caro, di foglie fradice. Anche adesso, mentre scrivo, mi par di sentire l'odore del nostro boschetto di betulle: sono impressioni che restano per tutta la vita. A un tratto, in mezzo alla profonda calma sentii chiaro e distinto il grido: «Il lupo, il lupo!». Cacciai un urlo e fuori di me dalla paura, gridando con tutta la mia forza corsi sul prato, direttamente verso il contadino che arava. Era questi il nostro contadino Maréj. Non so se esiste un tal nome, ma lo chiamavano Maréj; un contadino sui cinquant'anni, forte, abbastanza alto, con molti peli bianchi nella folta barba d'un color castagno-scuro. Lo conoscevo, ma fino ad allora, non avevo avuto quasi mai l'occasione di parlargli. Egli fermò la cavallina, udendo il mio grido, e quando io, di tutta corsa, mi affrettai con una mano al suo aratro, e con l'altra ad una manica, egli notò il mio spavento.

— Il lupo, il lupo! — gridai, soffocando.

Egli alzò la testa e involontariamente si guardò attorno, per un istante, quasi senza credermi.

— Dov'è il lupo?

— Hanno gridato... Qualcuno ha gridato proprio ora: «Il lupo, il lupo» — balbettai.

— Ma no, ma no, che lupo, ti è sembrato, vedi! Che lupo può esserci qui? — disse egli in fretta, per farmi coraggio.

Ma io tremavo tutto e mi attaccai ancora più forte alla sua giacca e, probabilmente, ero molto pallido. Egli mi guardava con un sorriso inquieto, evidentemente intimorito ed allarmato per me.

— Come ti sei spaventato, ehi, ehi! — e scosse la testa. —

Basta, caro. Via ragazzino, ehi!

Egli stese la mano e ad un tratto mi accarezzò la guancia.

— Beh! basta, che Cristo sia con te, calmati; fatti il segno della croce.

Ma io non mi feci il segno della croce; gli angoli delle mie labbra tremavano, e, a quanto pare, questo lo colpì più di tutto. Egli stese adagino il suo grosso dito con l'unghia nera di terra e toccò delicatamente le mie labbra che sussultavano.

— Ma guarda un po' — mi sorrise egli con un sorriso lungo e materno. — Signore, ma cos'è, ehi-ehi!

Compresi finalmente che il lupo non c'era e che il grido «Il lupo, il lupo» me l'ero immaginato. Il grido, del resto, era stato così chiaro e preciso, tali gridi (non soltanto per i lupi) mi era sembrato di udirli già due o tre volte prima e lo sapevo. (Poi, con l'infanzia, passò).

— Sì, vado, vado — dissi, guardandolo con un timido sguardo interrogativo.

— Va', io ti guarderò dietro. Non ti lascerò prendere dal lupo, sta' tranquillo! — aggiunse, sorridendo sempre maternamente. — Che Gesù sia con te, va' — e fece il segno della croce su di me e su se stesso.

Andai via voltandomi indietro quasi ogni dieci passi. E Maréj, mentre mi allontanavo stava sempre lì con la sua cavallina e mi guardava facendo un segno con la testa ogni volta che io mi voltavo. Confesso che mi sentivo un po' mortificato davanti a lui, per essermi tanto spaventato, ma camminavo sempre con molto timore del lupo, finché non ebbi risalito il pendio del burrone, fino al primo granaio; qui la paura scomparve completamente e ad un tratto, chissà di dove mi si gettò incontro il nostro cane di guardia Volcòk. Con Volcòk mi feci del tutto coraggio e mi voltai per l'ultima volta verso Maréj; non potevo più distinguere bene il suo viso, ma sentivo che egli continuava a sorridermi affettuosamente e a far cenni con la testa. Gli mandai un saluto con la mano, anche egli mi salutò con la mano, e mosse la cavallina.

— Nu-nu! — si udì di nuovo la sua voce da lontano e la cavallina tirò di nuovo l'aratro. Ricordai tutto questo insieme, non so perché, ma con sorprendente precisione di dettagli. Ad un tratto tornai in me e mi sedetti sulla panca, e rammento, sorpresi sul mio volto il dolce sorriso del ri-

cordo. Per un istante ancora continuai a ricordare.

Allora io, tornato a casa dopo l'incontro con Maréj, non raccontai a nessuno della mia «avventura». E in realtà quale avventura? Anche di Maréj, allora mi scordai ben presto. Incontrandolo in seguito, qualche volta, non gli parlai mai e non soltanto del lupo, ma di niente in generale; e improvvisamente vent'anni dopo, in Siberia, mi ricordai del nostro incontro con tanta chiarezza. Vuol dire che esso era rimasto nel mio animo, così da sé, senza mia volontà, ed il ricordo era tornato quando occorreva; mi ricordai del dolce sorriso materno del povero contadino-servo, dei suoi segni della croce, dei suoi cenni del capo: «Ma guarda come si è spaventato il ragazzino!». E particolarmente quel dito grosso sporco di terra, col quale dolcemente e con timida tenerezza egli aveva sfiorato le mie labbra tremanti. Certo, chiunque avrebbe fatto coraggio ad un bambino, ma lì, in quell'incontro solitario pareva essere accaduto qualcosa di completamente diverso, ché se fossi stato suo figlio egli non avrebbe potuto guardarmi con uno sguardo splendente di un amore più sereno; chi lo obbligava? Egli era un nostro servo, io ero il suo signorino; nessuno avrebbe mai saputo come egli mi aveva accarezzato e non lo avrebbe compensato per questo. Amava egli, forse tanto i bambini piccoli? Ce ne sono. L'incontro era stato solitario, in un campo deserto, e soltanto Dio, forse, aveva visto di lassù, di quale profondo illuminato sentimento umano e di quale fine, quasi femminile tenerezza, poteva essere colmo il cuore di un contadino-servo russo, rozzo e bestialmente ignorante, il quale allora non aspettava e non prevedeva neppure la sua libertà. Dite, non è questo che intendeva dire Konstantin Aksakov, parlando dell'alta cultura del nostro popolo?

Ed ecco quando discesi dalla panca e mi guardai attorno, lo ricordo bene, sentii ad un tratto, di poter guardare quei disgraziati con uno sguardo differente, e che d'improvviso, per un miracolo, era scomparso completamente ogni odio e cattiveria dal mio cuore. Andai fissando le facce che incontravo. Questo contadino rasato, diffamato, ubriaco con le stimmate sul viso, che urla la sua canzone rauca ed ebra, potrebbe essere lo stesso Maréj: lo non posso gettare uno sguardo nel suo cuore. La sera stessa incontrai di nuovo M-ckij. Disgraziato! Egli certo non avrebbe potuto avere il ricordo di un qualsiasi Maréj, non avrebbe potuto avere altra opinione di questa gente che quella espressa: «Je hais ces brigands!». No, questi polacchi dovettero patire allora assai più di noi altri russi!

PERISCOPIO

Longevità delle piante

In California sono stati scoperti dei pini la cui età è valutata sui 4.000 anni. Sarebbero nati oltre mille anni prima della fondazione di Roma.

Come gli animali anche le piante hanno una durata di vita che varia assai. Il Matusalemme del regno vegetale è il baobab che può vivere sino a 5.000 anni; seguono il tasso (2800), l'olivo (2000), la quercia (1800), il tiglio (1150), il cedro (800), il platano (720), l'arancio (630), il pero (400), il cipresso (350), l'olmo (335), il fico (250) ed il sicomoro (200).

PASSATO PRESENTE E FUTURO DELL'E

Il romanzo dell'

Dal fascicolo redatto a cura della «United States Atomic Energy Commission» e pubblicato dall'USIS in occasione della quinta Rassegna internazionale elettronica e nucleare, stralciamo questo interessantissimo brano che illustra con esemplare chiarezza la natura e i metodi di utilizzazione della energia nucleare.

Più di duemila anni fa il filosofo greco Democrito di Abdera coniò la parola «atomo» per designare la più piccola particella di materia che si potesse immaginare. Democrito pensava che tutte le sostanze, metalli, liquidi, piante e perfino il corpo umano, fossero costituite da minuscole, invisibili particelle talmente piccine ed elementari da non poter essere ulteriormente frazionate.

Oggi gli scienziati hanno provato che l'antico filosofo greco aveva avuto uno spirito veramente penetrante nell'intuire la vera natura delle cose. Soltanto però in questi ultimi cinquant'anni è stato riconosciuto nel mondo della scienza il vero carattere dell'atomo e della energia in esso racchiusa.

La prima prova tangibile di questo potere non si ebbe comunque fin quasi all'inizio del presente se-

X scoperti da Wilhelm Roentgen, dotati di un altissimo potere di penetrazione.

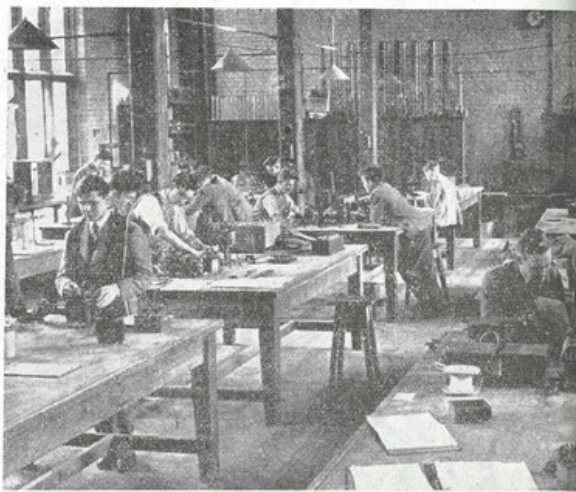
I corpuscoli alfa possono attraversare un sottile foglio di carta, i beta (che viaggiano a una velocità dell'ordine di quella della luce, cioè a poco meno di trecentomila chilometri al secondo) possono attraversare una lamina d'alluminio; e i raggi gamma, al pari dei raggi X, possono attraversare notevoli spessori di acciaio e di ferro.

In questo modo, nel 1903 Rutherford trovò che l'atomo non è indivisibile, come pensava Democrito, visto che gli atomi di certi elementi (come l'uranio e il radio) possono spontaneamente scindersi e sprigionare dal loro seno una particella elettrizzata.

Nel 1905 un giovane scienziato tedesco, Albert Einstein, in base agli studi che poi lo resero celebre, giunse alla conclusione che fra l'energia e la materia non vi è quella profonda differenza che sino allora si era ritenuta, ma che invece l'energia può convertirsi in materia e viceversa. Il rapporto di trasformazione risulta dalla famosa equazione $E=mc^2$. Ciò significa che la quantità di energia «E» che si può ottenere per «smaterializzazione» di una data quantità di materia è uguale alla massa di questa «m», moltiplicata per una cifra pari alla velocità della luce, elevata al quadrato (ossia moltiplicata per se stessa). In parole povere, Einstein affermava che «la radioattività consiste nella graduale trasformazione della materia in energia». L'equazione di Einstein è molto semplice, ma il suo significato è addirittura spettacoloso quando ai simboli si sostituiscono valori numerici. Si vede allora che un chilogrammo di materia, se viene interamente convertito in energia, svilupperebbe la bellezza di venticinque miliardi di chilowattore, cioè circa il 58 per cento del totale di energia elettrica prodotta in Italia durante tutto il 1957, che è stato pari a 42,8 miliardi di chilowattore. L'equazione di Einstein diventa ancora più sorprendente quando l'energia che essa indica è confrontata con gli otto chilowattore e mezzo di energia termica che si possono ottenere, in media, bruciando un chilo di carbone fossile.

Benché l'equazione di Einstein non indicasse di per se stessa il modo di convertire la materia in energia, essa tuttavia diede agli scienziati un nuovo e più stimolante indizio per le loro ricerche sul segreto potere dell'atomo. Seguendo questo indizio nel 1911 Rutherford trovò che gli atomi sono effettivamente costituiti da un minuscolo invisibile guscio di corpuscoli ancor più piccoli avvolgente un nocciolo centrale pesante. Egli chiamò «nucleo» questo nocciolo e trovò che esso è provvisto di cariche elettriche positive, mentre sono negative le cariche dei corpuscoli che lo circondano.

In seguito l'idea di Rutherford fu precisata e sviluppata da uno scienziato danese, Niels Bohr, e dal suo contributo teorico ai risultati sperimentali di Rutherford scaturì il modello di atomo detto appunto Rutherford-Bohr. Secondo questo modello, un atomo è come un sistema solare in miniatura, costi-



Il laboratorio dove Rutherford svolse le sue ricerche

tutto da un certo numero di corpuscoli carichi di elettricità negativa, chiamati «elettroni», i quali girano come pianeti attorno a un nucleo assimilabile al sole e che è carico di elettricità positiva. L'atomo più semplice è quello dell'elemento più leggero, l'idrogeno: esso consta di un solo elettrone roteante attorno a un nucleo munito di una sola carica elettrica positiva e che, in quanto corpuscolo basilare di

suggerirono a Enrico Fermi un'idea: adoperarli come proiettili per bombardare gli atomi. Poiché i neutroni non hanno carica elettrica, essi non sarebbero stati respinti dal campo elettrico positivo del nucleo atomico — come invece lo erano i protoni — e i corpuscoli alfa fin lì adoperati — e avrebbero potuto attraversare facilmente il guscio esterno e frantumare il nucleo, sviluppandone la racchiusa energia.

Oggi molti considerano Fermi soltanto come il creatore della prima reazione a catena d'importanza pratica, ma pochi pensano che furono i lavori da lui eseguiti all'Università di Roma tra il 1934 e il 1938 a lastricare la strada per corsi successivamente da scienziati e tecnici per arrivare all'odierna produzione di energia nucleare su scala industrialmente utile.

Per mezzo del bombardamento con i neutroni Fermi riuscì ad ottenere 40 nuovi isotopi radioattivi dai 60 elementi e più sui quali aveva sperimentato. Nel 1935 egli venne alla conclusione che i neutroni troppo veloci spesso attraversano l'atomo bersagliato senza provocare alcun effetto. Pensando allora a modo di rallentare la velocità dei neutroni così da regolare il loro urto col nucleo, il suo sguardo cadde su un blocco di paraffina ed esso gli fece nascere in mente un'idea: i nuclei d'idrogeno contenuti nella paraffina possono essere capaci di ostacolare i neutroni nella loro strada, poiché la massa del nucleo d'idrogeno è uguale alla massa del neutrone. Gli esperimenti compiuti così da Fermi non raggiunsero lo scopo voluto — la frantumazione dell'atomo — ma tuttavia provarono che la teoria era esatta, tanto è vero che molti degli odierni reattori funzionano sul principio dei neutroni lenti.

Nel 1938, due scienziati tedeschi, Otto Hahn e Fritz Strassmann, si



James Chadwick

ogni nucleo atomico, fu detto «proton».

In verità il modello atomico di Rutherford-Bohr subì poi varie modificazioni in conseguenza di successive scoperte ed anzi le vedute più recenti non lo considerano più rispondente alla realtà dei fatti. Tuttavia esso è ancora praticamente usato come maniera elementare di descrizione dell'atomo.

Ricerche ed esperienze successive mostrarono che il nucleo non è fatto soltanto di protoni con carica elettrica positiva, ma anche di «neutroni», che hanno la stessa massa dei protoni, ma sono privi di carica elettrica.

Parecchie cose bizzarre capitano quando gli scienziati si accinsero a disintegrare il nucleo dell'atomo sparandogli addosso protoni e raggi alfa, ma l'attesa per lo sprigionamento di energia fu delusa.

Nel 1932 uno scienziato inglese, Sir James Chadwick, trovò che un corpuscolo alfa quando colpisce un atomo di berillio viene assorbito dal nucleo di questo e forma così un atomo di un altro elemento, il carbonio. Subito dopo però, per compensare le cariche addizionali di elettricità portate dalla particella alfa bombardante, l'atomo di carbonio appena formato sprigiona una particella che è priva di carica elettrica e che perciò Chadwick chiamò «neutrone». Questa scoperta offrì il bandolo per arrivare a dipanare l'arruffata matassa della energia atomica. I neutroni infatti



Niels Bohr



Enrico Fermi

'atomo

misero a ripetere alcuni degli esperimenti di Fermi e pervennero, senza rendersi ben conto della sua importanza, alla frantumazione dell'atomo d'uranio. La dottoressa Lise Meitner, che aveva intuito l'importanza del fenomeno, lo chiamò «fissione», dal vocabolo latino «fissio».

Nel gennaio del 1939, Fermi stava lavorando alla Columbia University di New York quando apprese che le sue esperienze del 1935 erano state ripetute in Germania ed avevano raggiunto il risultato da lui stesso cercato. Egli allora riprese le indagini con i neutroni rallentati, ma mentre partecipava ad un convegno scientifico a Washington, due suoi colleghi, John R. Dunning e George B. Pegram, per la seconda volta nella storia del mondo riuscirono ad ottenere la fissione dell'atomo di uranio adoperando precisamente la tecnica da lui indicata.

Nel marzo 1939 Fermi andò di nuovo a Washington, questa volta per prospettare al governo degli Stati Uniti la possibilità di effettuare una «reazione controllata adoperando neutroni lenti oppure una di carattere esplosivo adoperando neutroni veloci».

L'idea fu accettata e più tardi Fermi fu messo alla testa di un gruppo di scienziati per studiare le possibilità di realizzare una reazione a catena alla Università di Chicago. Qui, lavorando in un locale precedentemente adibito a pa-

la dimensione del nucleo e quella dell'atomo intero al rapporto fra le dimensioni di una persona e quelle della metropoli ove abita, per esempio Roma.

Fissione e fusione

L'energia che è celata nel nucleo di un atomo può essere liberata in due modi: o scindendo l'atomo in due parti — cioè in due atomi di peso minore — e questo processo si chiama «fissione»; oppure congiungendo insieme due nuclei di atomi leggeri per formare un atomo più pesante, e questo metodo si chiama «fusione».

I problemi della fusione controllata sono formidabili e le ricerche condotte attualmente negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, per quanto contrassegnate da incoraggianti risultati da un anno a questa parte, lo dimostrano ampiamente.

I nuclei di due elementi, l'uranio e il plutonio, sono i più facilmente scindibili e costituiscono perciò il materiale di base nell'attuale programma mondiale concernente lo sfruttamento dell'energia atomica. L'uranio è un elemento naturale che si trova in alcuni minerali diffusi nella crosta terrestre; il plutonio, invece, è un elemento artificiale derivato dall'uranio per bombardamento con neutroni.

Nel processo di fissione un neutrone bersaglio il nucleo di un atomo di uranio e lo scinde in due pezzi. In seguito alla fissione altri neutroni — due o tre in media — sono liberati dal nucleo colpito ed essi, a loro volta, vanno a colpire altri atomi, i quali sprigionano nuovi neutroni e così via. Questa «reazione a catena», avviene così rapi-

damente che può essere considerata istantanea: se non è contenuta, dà luogo a una esplosione nucleare, poiché ciascuna delle scissioni nucleari sviluppa energia sotto forma di calore e di forza meccanica. Però questo processo di fissione può essere regolato adoperando certi elementi come i metalli cadmio o boro, i quali hanno la proprietà di assorbire i neutroni pressappoco come un foglio di carta asciugante assorbe l'umidità. Se perciò nel reattore atomico s'introducono delle aste di questi metalli, queste assorbono i neutroni e impediscono che essi vadano a bersagliare e a spaccare altri atomi.

Manovrando opportunamente le aste introdotte nella massa del materiale fissibile si può quindi regolare il tasso di fissione, così come il pedale dell'acceleratore regola la velocità di un'automobile. E' questo il principio del reattore atomico.

Quantunque attualmente il sottosuolo contenga più carbone e petrolio che non uranio, tuttavia quest'ultimo offre maggiori promesse per l'avvenire. Basta pensare che un chilogrammo di uranio può potenzialmente produrre altrettanto calore quanto ne producono circa tre milioni di chilogrammi di carbone. La parola «potenzialmente» va intesa che la scienza e la tecnica non hanno ancora scoperto il mezzo di arrivare alla «combustione» completa di ogni grammo di uranio adoperato nel reattore.

L'uranio naturale, così come è estratto dalla terra, si trova in tre varietà — o isotopi — chimicamente uguali fra loro, ma aventi ciascuna un peso atomico diverso. I tre isotopi dell'uranio sono indicati usualmente con il numero corrispondente al loro peso atomico. L'uranio-238 è la forma più abbondante, che costituisce più del novantanove per cento della massa complessiva; l'uranio-235 ne costituisce soltanto lo 0,7 per cento, vale a dire si trova nella proporzione di un atomo su 140; e l'uranio-234 è quasi trascurabile. L'atomo di uranio-235 si fonde quando è bersagliato da un neutrone. Invece l'uranio-238 talvolta cattura e trattiene il neutrone che lo colpisce e forma così il nucleo di un nuovo elemento — chiamato plutonio. Il plutonio però si spacca a sua volta come l'U-235 e anzi la sua fissione è più agevole.

Taluni reattori utilizzano l'uranio naturale, per altri occorre un

uranio arricchito, contenente cioè una maggiore proporzione di uranio-235 di quelle presenti in natura. Questo procedimento permette una maggiore varietà nella progettazione dei reattori e ne accresce potenzialmente il rendimento, ma richiede per l'arricchimento uno speciale processo a diffusione gassosa. L'uranio può anche assumere una quarta forma: la si ottiene esponendo il metallo torio al bombardamento neutronico: si forma allora l'uranio-233, che è fissionabile come il 235.

Un reattore nucleare può pure produrre una certa quantità del suo stesso combustibile. Ciò avviene quando l'uranio-238 cattura qualche neutrone sprigionato dall'uranio-235 e forma del plutonio. Il plutonio, a sua volta, come si è detto, si fonde quando è bersagliato da un neutrone. Un reattore che sia costruito in modo tale da produrre del materiale fissibile nuovo (come il plutonio) in quantità maggiore di quella del combustibile inizialmente adoperato (come l'uranio-235) è detto «reattore autofertilizzante».

E' appunto di questo tipo il progetto di reattore americano che porta il nome di Enrico Fermi. Esso è detto «a fertilizzazione rapida» poiché per il processo di fissione adopera neutroni rapidi, ossia molto veloci anziché neutroni che siano stati rallentati.

Quantunque l'esistenza di un elemento naturale come è l'uranio sia nota da tempo, tuttavia soltanto dal 1939 si è avuta la nozione del suo valore. Al giorno d'oggi si sa che nel sottosuolo dei paesi non comunisti esistono riserve di uranio sufficienti a produrre più di un milione di tonnellate di ossido di uranio, dal quale si può estrarre l'uranio metallico puro. Ciò basta al fabbisogno di combustibile atomico per molti anni futuri.

I reattori di potenza

In realtà un reattore nucleare di potenza, nella sua forma attuale, non è altro che una fornace che produce calore per mezzo della fissione atomica. Tale calore viene impiegato per la produzione di vapore, che a sua volta fa funzionare i generatori di elettricità, poiché il

reattore, in se stesso, non genera elettricità.

Il reattore nucleare impiegato come «fornace» per la generazione di energia può esser composto di cinque elementi fondamentali: 1) il combustibile, cioè il materiale fissile che produce calore; 2) il moderatore, cioè il materiale destinato a rallentare i neutroni, che può essere costituito da grafite, berillio o acqua; 3) il refrigerante, gas o liquido, che sottrae e trasporta il calore generato; 4) un materiale per l'assorbimento dei neutroni, come il cadmio o il boro, per il controllo della fissione; 5) la schermatura, di materiale adatto ad impedire le fughe di radioattività, come il cemento, il piombo, l'acqua. Come potrà essere rilevato in seguito, uno o più componenti di questo tipo potranno essere combinati in maniera da svolgere molteplici funzioni od alcuni potranno essere completamente eliminati.

Caratteristica particolare del reattore nucleare è che, in linea di massima, la quantità di energia prodotta non dipende dalla grandezza dell'impianto. La potenza è principalmente determinata dalla rapidità con cui il calore viene rimesso dal nucleo del reattore e introdotto, sotto forma di vapore, nei generatori di turbina. E' quindi possibile che un piccolo reattore produca formidabili quantità di energia, purché venga assicurato il necessario elevato ritmo di trasferimento del calore.

I reattori di potenza costruiti o in costruzione finora devono essere considerati in un certo senso modelli sperimentali, prototipi funzionanti dei reattori di potenza del futuro. La loro costruzione e il loro funzionamento rientrano nel quadro delle ricerche e delle iniziative internazionali intese ad elaborare il tipo di reattore capace di produrre la maggior quantità di energia al più basso costo possibile. La necessità di costruire tali reattori si rivela nell'accrescersi su scala mondiale del fabbisogno di elettricità e nell'assottigliarsi delle riserve di carbone e di petrolio.



John Von Neumann

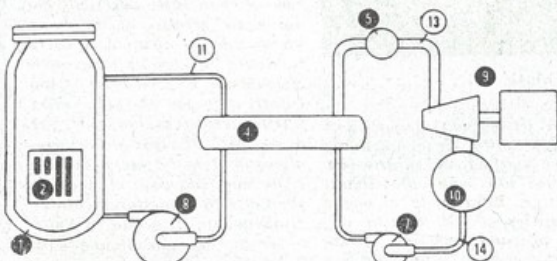
testa sportiva, Fermi il 2 dicembre 1942 riuscì a produrre la prima reazione a catena controllata dall'uomo. La «pila atomica» da lui costruita e che in quel giorno dimostrò la sua perfetta funzionalità, fu il primo reattore nucleare del mondo e con esso Fermi provò che la fissione dell'uranio poteva essere adoperata come una nuova fonte di energia industriale.

Successivamente molti altri scienziati hanno dato significativi contributi in questo settore e tra essi particolarmente John Von Neumann, il cui genio matematico e i cui apporti nella costruzione degli grandi calcolatrici elettroniche contribuirono non poco al progresso della tecnologia nucleare.

Come più di quarant'anni prima Rutherford e Bohr avevano indicato un atomo consiste di un corpuscolo centrale estremamente piccolo e in cui è praticamente concentrata l'intera massa dell'atomo — il nucleo — e da un guscio esterno formato dai leggerissimi elettroni che gli girano intorno. Le reazioni chimiche, quali la combustione del legno o del carbone, l'arrugginimento del ferro e l'esplosione della dinamite, hanno tutte effetto sull'atomo, ma questa azione interessa esclusivamente il guscio esterno di elettroni e non il nucleo; invece tutta l'energia atomica è immagazzinata nel nucleo.

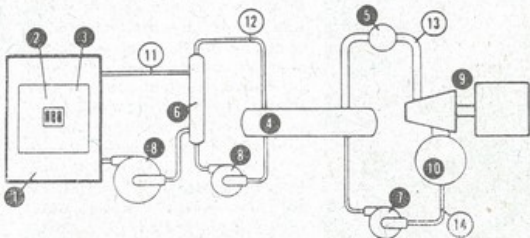
L'atomo stesso è talmente piccolo che trentasei miliardi di atomi possono trovar posto sulla punta di uno spillo: esso è dunque molto, molto più piccolo di quanto Democrito avesse pensato. Il nucleo che rimessa tanta energia è addirittura diecimila volte più piccolo dell'atomo intero. E' assolutamente impossibile farsi un'immagine della sua piccolezza. Per averne un'idea si può paragonare il rapporto tra

QUATTRO TIPI DI REATTORI AMERICANI



REATTORE AD ACQUA PRESSURIZZATA

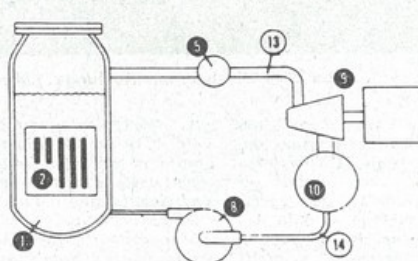
Nei reattori ad acqua pressurizzata, le sbarre di combustibile che contengono il materiale fissile sono circondate da acqua sottoposta a forte pressione. L'acqua funziona sia da moderatore che da refrigerante. Essa è portata alla temperatura di circa 260° C. nel reattore e successivamente immessa attraverso uno scambiatore esterno di calore dove si produce il vapore. L'alta pressione impedisce all'acqua di bollire nel reattore.



REATTORE AUTOFERTILIZZANTE

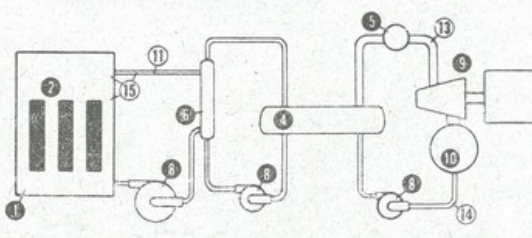
E' il tipo già descritto nell'articolo, a proposito del nuovo impianto intitolato a Enrico Fermi. L'impianto sarà il primo, su grande scala, a produrre più combustibile di quanto ne consumi, e dovrebbe entrare in funzione nel 1960. Il reattore sarà contenuto in un cilindro a tenuta di gas, alto circa 36,6 metri e di circa 21,9 metri di diametro.

■ Nomenclatura delle parti: (1) reattore; (2) nucleo; (3) copertura; (4) caldaia; (5) essiccatore di vapore; (6) scambiatore intermedio di calore; (7) pompa di alimentazione dell'acqua; (8) pompa di circolazione; (9) turbogeneratore; (10) condensatore; (11) refrigerante primario; (12) refrigerante intermedio; (13) vapore; (14) condensa; (15) combustibile circolante.



REATTORE AD ACQUA BOLLENTE

In questo tipo di reattore, l'acqua impiegata come refrigerante, portata ad ebollizione nel nucleo del reattore, viene convogliata sotto forma di vapore direttamente nei generatori a turbina. L'EBWR è il risultato di precedenti esperimenti condotti dalla Commissione, ma è ancora un impianto sperimentale che serve a fornire il maggior numero possibile di dati utili alla progettazione di grandi centrali.



REATTORE A COMBUSTIBILE METALLICO LIQUIDO

In questo tipo di reattore, un circuito primario di sodio liquido trasporta il calore dal nucleo moderato a grafite ad uno scambiatore di calore intermedio. Da questo scambiatore il calore viene quindi trasferito, attraverso un circuito secondario di sodio, ad una caldaia ad acqua, che produce il vapore per il funzionamento dei turbogeneratori.

Il grande impianto idroelettrico di Assuan

Un giorno, durante la campagna d'Egitto, Napoleone disse che non una goccia del Nilo avrebbe dovuto andare in mare, poiché le acque di quel grande fiume avrebbero dovuto irrigare tutto il territorio egiziano e rendere fertili quelle terre desertiche anche oltre la fascia, più o meno larga, che corre lungo le rive. Questa lunghissima striscia e il delta larghissimo sul Mediterraneo formano la terra effettivamente abitata dagli egiziani.

Ovunque giungano, le acque limacciose del Nilo coprono il suolo dell'humus che costituisce

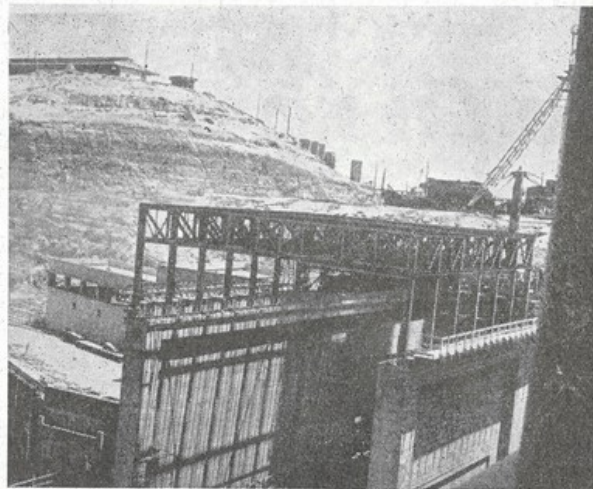
l'idea del grande condottiero è stata parzialmente realizzata o, per meglio dire, abbozzata con la costruzione della diga di Assuan. Essa, ultimata nel 1902, forma con il suo lago uno dei bacini idrici artificiali più grandi del mondo. Si trova a circa 850 Km. dal Cairo ed a 14 dalla cittadina di Assuan e vi si accede mediante una carrozzabile in ottime condizioni, attraverso zone parzialmente boschive.

Assuan, recentemente divenuta stazione climatica invernale, è situata a 80 Km. a nord del tropico del Cancro; è colle-

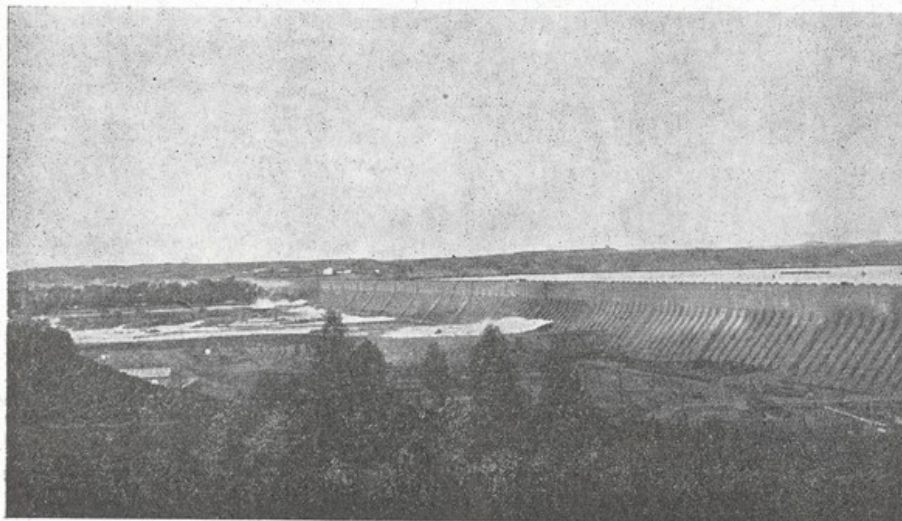
giata alla contemplazione di quelle opere, in parte ancora quasi intatte, che testimoniano la grandezza e le glorie dei Faraoni. Anche Luxor, sebbene turisticamente molto più interessante di Assuan, non viene risparmiata da questa diserzione, in attesa della stagione più adatta per la visita alle magnificenze del passato.

Assuan è inoltre il punto dove i viaggiatori che vengono da località del Sudan e dell'Alto Egitto, prendono contatto con la ferrovia verso il Mediterraneo.

Non è tuttavia questo l'argomento del presente articolo;



Tettoia dove sono in funzione le due gru « Schneider » da 255 tonn. di portata ciascuna e le nostre due gru a ponte da 10 tonn.



La diga di sbarramento lunga 1.966 m. con 179 chiuse

la cosiddetta "terra nera", nome che gli antichi egiziani davano al loro paese. Il Nilo Bianco che, lungo una vallata di 6.500 Km. si unisce, nelle vicinanze di Khartum, al Nilo Azzurro, proviene dai grandi laghi e viene ingrossato da molti altri affluenti: il Sobat, il Dinder, il Rahar e l'Atbari.

Dopo poco più di un secolo,

gata alla capitale, con un percorso di 16 ore, da una ferrovia munita di un buon servizio di vagoni letto e vetture ad aria condizionata sino a Luxor.

Durante l'estate, il caldo eccessivo mette in fuga i turisti, ad eccezione di qualcuno particolarmente appassionato che coraggiosamente affronta la calura tropicale pur di non rinun-

d'altra parte, non si può parlare dell'Egitto senza accennare alle sue principali caratteristiche, cioè alle sue affascinanti attrattive. Ritornando al sogno di Napoleone, gli antichi egiziani avevano però già realizzato qualcosa di simile, sia pure in forma molto ridotta, con la costruzione di dighe e sbarramenti per la regolazione delle

provvide inondazioni; ma soltanto nel diciannovesimo secolo fu iniziata, e completata nel 1902 dagli Inglesi, la colossale diga di sbarramento formante un lago artificiale di caratteristica e panoramica bellezza, lunga 1966 m. e corredata di 179 chiuse. Questa costruzione, successivamente ampliata per aumentare la capacità del bacino, aggiungeva al fabbisogno dell'Alto Egitto una disponibilità di mille milioni di mc. di acqua durante il periodo estivo, il che dava la possibilità di irrigare una vastissima zona.

Nel 1905 fu istituito il Servizio d'Irrigazione Egiziano, con lo scopo di sorvegliare, nel corso dell'anno, il livellamento e la misurazione del volume dei diversi fiumi affluenti del Nilo, sistemando dei misuratori e raccogliendo tutti quei dati che dovevano servire al miglioramento dei rifornimenti idrici in Egitto ed allo sviluppo della irrigazione perenne del Sudan. Infatti dal 1906 al 1913 i membri del settore sudanese del Servizio per l'Irrigazione, raccoglievano il materiale necessario e davano impulso al progetto per l'ulteriore miglioramento del rifornimento di acqua in Egitto e per l'irrigazione di una parte del Gesira Sudanese, come viene chiamata la zona formata dall'angolo di confluenza del Nilo Azzurro e del Nilo Bianco.

Nell'anno 1930 fu messo in esecuzione il progetto per l'aumento di volume del lago artificiale di Assuan, innalzando la diga di sbarramento e portando la disponibilità di acqua da mille milioni di mc. a cinque mila milioni di mc. Questo colossale lavoro di ampliamento, al quale ha avuto larga partecipazione la mano d'opera italiana, richiedeva contemporaneamente il rinforzo della diga. Allo scopo furono irrobustiti a valle i contrafforti in cemento armato parzialmente indipendenti dalla diga stessa per permettere, dato il clima, una diversa dilatazione tra la diga e i contrafforti. Questo principio fu raggiunto inizialmente con un sistema che dava la possibilità di uno scorrimento tra i due elementi, cioè interponendo tra di essi delle lastre di ottone con attacchi speciali.

Era ovvio che questo grande complesso idrico richiedesse uno sfruttamento industriale, oltre che agricolo; quindi, nel 1946, venne lanciato il progetto per la esecuzione di una seconda diga

disposta quasi a 90° rispetto a quella di sbarramento, la quale doveva contenere i grandi macchinari per una centrale idroelettrica della potenza di 350.000 kW. Negli anni successivi i lavori della diga vennero iniziati ed assegnati alla Società francese "Les Grands Travaux de Marseille", la quale, dopo averli ultimati, continuava, sino al novembre 1956, la propria attività per altre costruzioni, la cui esecuzione, in seguito ai fatti del Canale di Suez, passava alla Società tedesca "Hochtief Gesellschaft".

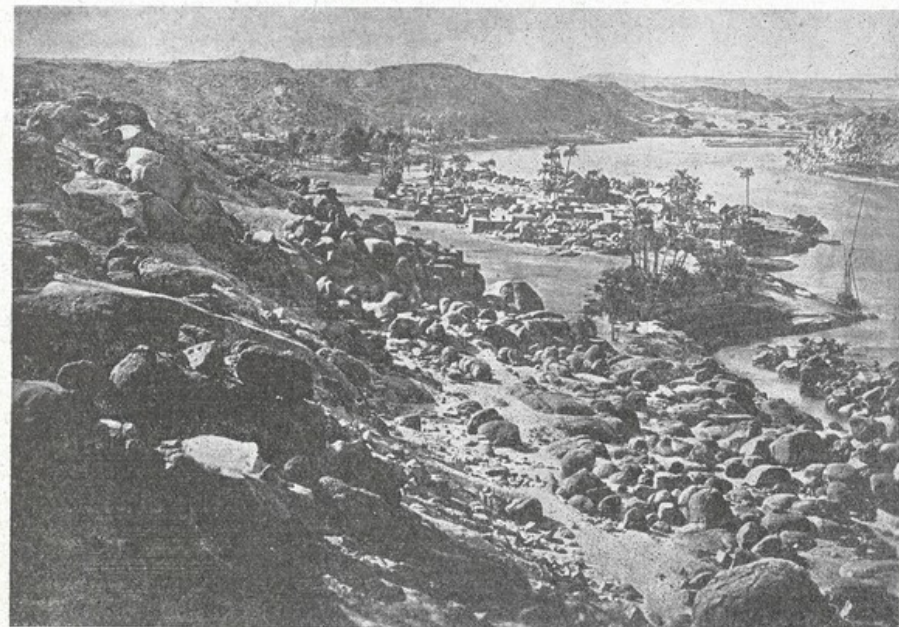
L'Ansaldo fu una delle prime, dopo i lavori della diga, a dare il suo contributo a questo ciclopico impianto idroelettrico, con la fornitura delle due gru Goliath da 35 tonn. di portata, di una gru Goliath da 10 tonn., di due gru a ponte da 10 tonn. e di una gru a ponte da 35 tonn. Le tre gru Goliath furono i primi macchinari montati, in quanto esse dovevano servire alla messa in opera delle carcasse per le turbine piccole, delle condotte e di molti altri macchinari ausiliari. Alla assegnazione degli appalti hanno contribuito molto i nostri uffici di rappresentanza in Egitto tenuti dai signori Kher e Scoccimara.

I lavori di montaggio delle tre gru Goliath furono eseguiti dalla impresa Gistri con la collaborazione e partecipazione dell'ing. Kher, il quale, attualmente, sta portando a termine il montaggio delle tre gru a ponte con l'ausilio della Ditta austriaca Wagner Biro.

Non è senza orgoglio che rivediamo, quasi sotto i tropici, queste mastodontiche gru, il cui nome Goliath ci ricorda qualcosa di gigantesco. In mezzo a quel cantiere pieno di vita, formato frontalmente dalla diga e lateralmente dai pendii di una gola profonda, le nostre gru prendono parte ad un lavoro colossale; il loro aspetto, nel cocente sole africano, ci dà l'impressione di trovarci di fronte ad esseri la cui opera testimonierà nei secoli le loro fatiche, a somiglianza di ciò che a noi hanno lasciato gli antichi Egizi.

Il nostro lavoro non si limita a quanto è stato fatto per Assuan, ma dobbiamo elencare ancora il grande impianto di topping di Mostorod, nelle vicinanze del Cairo, a cui la nostra Società ha fornito, montandoli, serbatoi e macchinari.

Lorenzo Scaglinari



Il Nilo presso Assuan e il villaggio nubiano di Mahata

"Topping" di Augusta

di cima della torre, va liberata dai prodotti estranei: perciò, dopo esser stata sottoposta ad un lavaggio con soluzione di soda ed acqua, riceve una nuova raffinazione, essendo introdotta in una torre detta di debutanizzazione, nella quale viene a trovarsi in particolari condizioni di pressione e temperatura.

Dalla testa di questa colonna vengono estratti diversi gas, che immersi in un accumulatore, si dividono fra quelli che restano gassosi (ossia i gas combustibili, metano e propano) e quelli che facilmente condensano (butano). La benzina, che adesso prende l'appellativo di « stabilizzata », si estrae dal fondo della stessa torre di debutanizzazione.

In un impianto di distillazione del petrolio ciò che più colpisce è l'altezza delle torri: quella della « RASIOM » di Augusta è perfino munita di ascensore. L'accento fatto al processo di frazionamento del grezzo offre una spiegazione di questa altezza.

Il movimento di tutti i liquidi, dalla carica al residuo, dai prodotti diretti a quelli riciclati, dal vapore all'aria e all'acqua, formanti i fluidi di servizio, per finire al gas e all'olio combustibile, implica il necessario complesso di tubazioni, facenti capo alle numerose apparecchiature e pompe, nel caso attuale: due torri, due strippers, 4 accumulatori ed una batteria di 30 pompe, mosse da motore elettrico e tre di esse da turbina a vapore. Vi sono inoltre due compressori.

Chi regola l'andamento generale del processo, ossia l'ottimo della resa e delle qualità dei prodotti è la temperatura, la quale, fatta astrazione dalle frazioni di liquido rimesse in ciclo, si basa sull'impiego degli scambiatori di calore. Questi possono essere distinti in tre categorie: i riscaldatori, che hanno il compito di ricuperare il calore contenuto

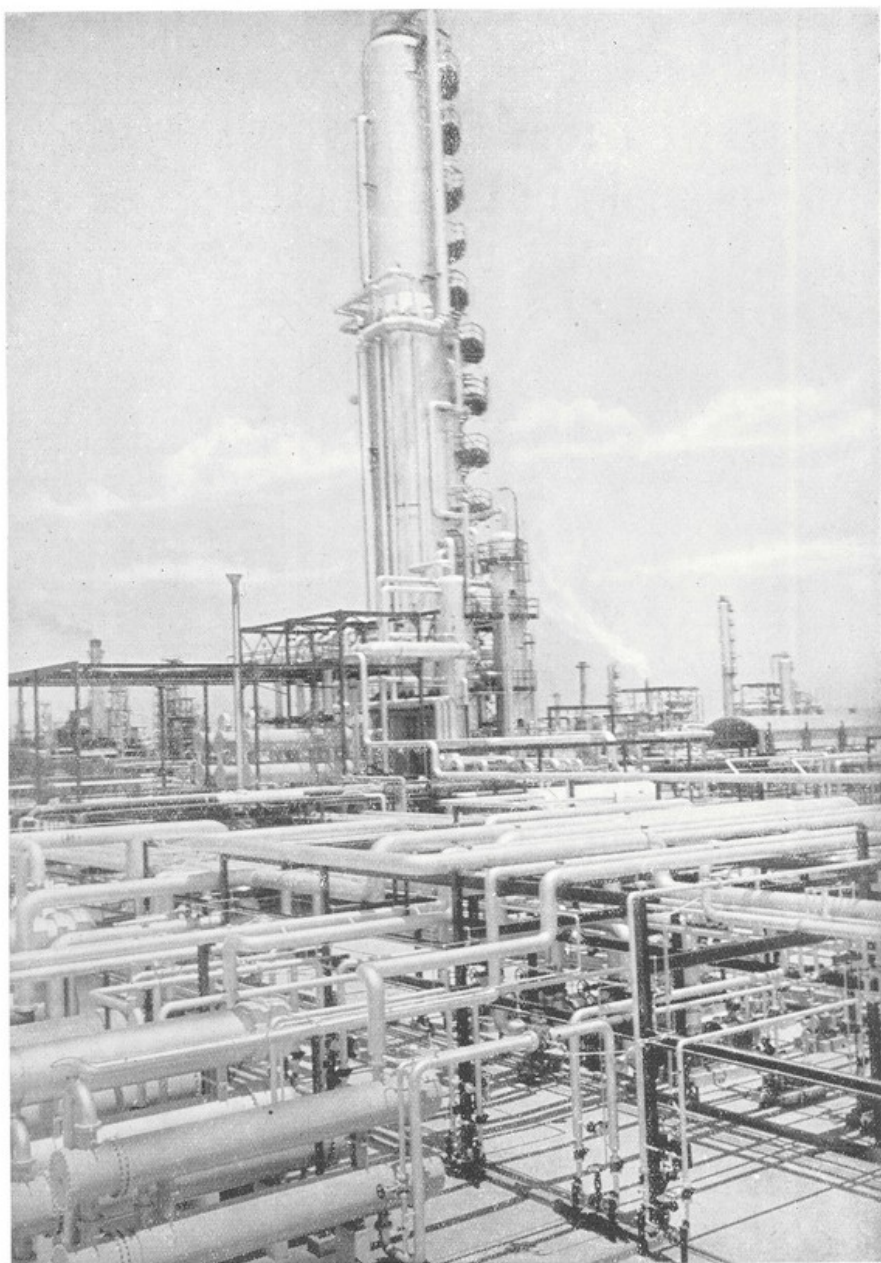
nel residuo o nei liquidi estratti o riciclati nella torre, per poi cederlo alla carica; i condensatori, la cui funzione è quella di condensare i gas; i raffreddatori destinati a sottrarre calore ai liquidi per mezzo dell'acqua di raffreddamento. Nell'impianto di Augusta questi scambiatori sono 39, di cui 23 sono stati costruiti presso il CMI.

Chiudiamo queste note accennando brevemente agli apparecchi, che, installati su un pannello grafico, servono a determinare le condizioni istantanee di regime del processo e contemporaneamente a regolarne l'andamento, in quanto attraverso un'apparecchiatura pneumatica essi agiscono automaticamente o manualmente sulle valvole a membrana interposte sulle tubazioni dei liquidi e dei gas.

Nel « topping » di Augusta fra regolatori di pressione, di portata, di temperatura e di livello si contano 60 strumenti. A questi vanno aggiunti, oltre i normali manometri e termometri, i gruppi a termocoppia le cui indicazioni vengono raccolte su una tastiera a scrivania, per mezzo della quale è possibile leggere la misura della temperatura in 96 punti diversi delle apparecchiature e delle tubazioni dell'impianto.

Osservando l'imponente veduta generale di una raffineria, con tutte quelle colonne, con la matassa dei tubi che si dipanano in tutte le direzioni e l'infinita distesa dei serbatoi disposti a scacchiera, viene da pensare alla mole di lavoro occorso per la sua realizzazione, ed è con intima soddisfazione che si constata come anche in questo campo, che trova la sua origine nell'era del petrolio, l'Ansaldo abbia a prendere parte attiva, come è stata e continua ad essere partecipe a tutte le altre vie del progresso meccanico.

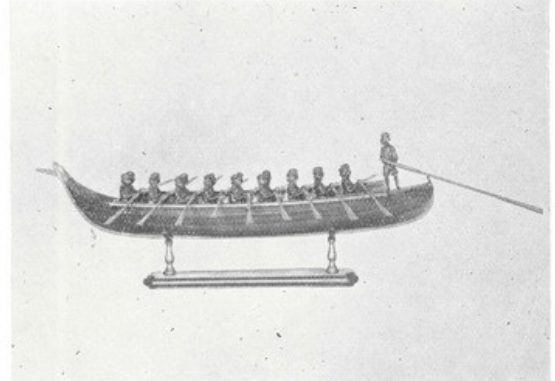
Alberto Martini



Sopra: torre di frazionamento. - Sotto: veduta d'insieme dell'impianto



MODELLI NAVALI all'Arsenale di Venezia



Non ci sembra di prestare il fianco a contestazioni se affermiamo che il Museo Navale di Venezia è il maggiore d'Italia, e tra i più importanti d'Europa.

La sua ricca raccolta di stampe, materiali vari, quadri e modelli trova ospitalità presso l'Arsenale, là dove fu per secoli il nido della potente marina della Serenissima.

Vicino agli scali che videro il varo delle galee di San Marco, delle galeazze, dei galeoni e dei vascelli, e quindi ancora il pieno fervore di attività sotto il governo austriaco e poi, dopo la riunione alla madre patria, sotto il tricolore, il visitatore può oggi passare in rassegna almeno sei secoli di attività marinara.

La parte più preziosa del museo è quella dei modelli: si tratta di almeno una ventina di pezzi, tutti dell'epoca, costruiti nell'arsenale stesso, contemporaneamente o forse prima dei bastimenti veri. Vi sono i preziosissimi modellini, con gli uomini d'equipaggio pazientemente intagliati in legno, di fuste, galeotte, slette del XV secolo. Vi sono modelli di galee e galeazze del XVI e XVII secolo, e un magnifico galeone, e quindi fregate e vascelli, con il fasciame e le sartie in perfetta regola. Notevolissimo il modello di vascello napoletano del '600, e due o tre modelli di vascelli dell'epoca napoleonica, anche di proporzioni eccezionalmente grandi. Alcuni di questi

modelli, naturalmente, erano in origine ex-voto conservati nelle diverse chiese veneziane.

Progredendo nel tempo, notevoli sono anche i modelli di brigantini e di navi a vela, e poi quelli delle prime navi a vapore in legno, e quindi in ferro. L'epoca del ferro è rappresentata soprattutto con modelli, sempre costruiti in Arsenale, di navi da guerra, che vanno dalle prime fregate miste fino al modello della «Dandolo», e a quello bellissimo della corazzata «Littorio» costruita a Sestri.

Notevoli sono le tele ad olio, ritratti di dogi o scene di battaglia, alcune del Tintoretto o della scuola.

Sono poi conservati materiali originali, come «cortella» di galee, fanali di bordo, ancore, polene di vario tipo e notevoli bocche da fuoco, dagli archibugi alle spingarde e ai primi cannoni su affusto.

Di grande interesse per ogni visitatore è il modello, precisissimo e ricchissimo, dell'ultimo bucintoro, che come noto era l'imbarcazione di gala colla quale il Doge si recava una volta all'anno a sposare simbolicamente l'Adriatico, e il trono originale del Doge, del '700.

Vanno ancora segnalate le importanti stampe sei e settecentesche, di navi e di battaglie, e la raccolta di importante materiale come bussolle, ottanti, sestanti e carte nautiche.



I CONCORSI de «La Gazzetta per i lavoratori»

Per il 1958 il settimanale «La Gazzetta per i Lavoratori» ha indetto i seguenti concorsi ai quali possono partecipare tutti i lavoratori dell'industria italiana:

CONCORSI ARTISTICI. 1) Dipinti ad olio, acquarello, pastello e tempera (1.º premio lire 150.000, 2.º lire 100.000, 3.º lire 75.000, 4.º lire 50.000, 5.º lire 30.000). - 2) Disegno in bianco e nero (1.º premio lire 75.000, 2.º lire 50.000, 3.º lire 35.000, 4.º lire 20.000). - 3) Scultura (1.º premio lire 100.000, 2.º lire 75.000, 3.º lire 50.000).

CONCORSI LETTERARI. 1) Concorso mensile per una risposta a un quesito. - 2) Concorso semestrale per cinque racconti a tema libero. - 3) Concorso annuale per un'opera narrativa.

CONCORSO - MOSTRA PER OPERAI SPECIALIZZATI O QUALIFICATI. Ritrovati o applicazioni pratiche inerenti a qualsiasi ramo di attività industriale (1.º premio lire 200.000, 2.º lire 100.000, 3.º lire 50.000, 4.º lire 30.000).

BORSE DI STUDIO PER GIOVANI PERITI TECNICI INDUSTRIALI. Si tratta di 7 borse di studio da lire 180.000 ciascuna, per giovani che abbiano conseguito nella sessione estiva del 1958 il diploma di perito tecnico industriale con almeno sei decimi e mezzo di profitto.

BORSE DI STUDIO PER GIOVANI UNIVERSITARI. Si tratta di 3 borse di studio di lire 150.000 annue per 5 anni, per giovani che abbiano conseguito nella sessione estiva del 1958 titolo di ammissione all'Università con votazione di almeno sei decimi e settanta di profitto.

BORSE DI STUDIO PER GIOVANI LAUREATI. Si tratta di 3 borse di studio da lire 400.000 per giovani che abbiano conseguito la laurea in ingegneria, chimica o fisica con una votazione non inferiore a 100/110, allo scopo di rendere loro possibile un periodo di specializzazione di sei mesi presso aziende anche all'estero.

DUE CONCORSI PER LA PREVENZIONE INFORTUNI. 1) Bozzetti di cartelli figurati (1.º premio lire 150.000, 2.º e 3.º lire 100.000, 4.º e 5.º lire 75.000). - 2) Segnalazioni tecniche antinfortunistiche (1.º premio lire 200.000, 2.º lire 150.000, 3.º e 4.º lire 100.000, 5.º e 6.º lire 75.000).

CONCORSO PER LAVORATORI ALPINISTI. E' riservato ai dilettanti ed è dotato di 5 premi da lire 100.000 ciascuno per l'attività alpinistica svolta.

CONCORSO PER LAVORATORI ANZIANI. E' riservato ai lavoratori occupati da almeno 40 anni presso la stessa azienda (1.º premio lire 100.000, 2.º lire 70.000, 3.º lire 50.000; tre premi da lire 20.000 e un premio speciale da lire 100.000 per il lavoratore con anzianità maggiore).

Per informazioni rivolgersi subito alla «Gazzetta per i Lavoratori», piazza della Madonna di Loreto 21, Roma.

BIBLIOTECA

Bargellini

A brevissima distanza dal primo volume, è ora uscito il panorama dell'arte etrusca di Bargellini, il panorama «Belvedere» che il sessantenne scrittore fiorentino viene curando con tanto entusiasmo e con tanta competenza.

Niente, come è ovvio, è mutato nelle linee essenziali dell'opera, cui già accennammo nel numero sei de «L'ansaldino». Invece molto più curata è la stampa delle illustrazioni a colori, che contribuiscono ad accrescere il già grande pregio dell'opera.

E' già in corso di composizione l'altro volume, sull'arte romana, nella quale — secondo la visione di Bargellini — confluiscono e si fondono i fermenti ideali della civiltà etrusca e di quella greca.

L'editore ci ha dato, in questi giorni, il piano completo dell'opera, che conterà di dodici volumi, dei quali il quarto dedicato all'arte greco-bizantina, il quinto alla romana e i restanti ciascuno ad un secolo, a cominciare dal Trecento per terminare con il volume dedicato al secolo in cui viviamo.

(Piero Bargellini, BELVEDERE - Panorama storico dell'arte; vol. II, Arte etrusca; 195 fotografie in bianco e nero, 16 tavole a colori; Vallecchi Editore, L. 3.000).

CASSETTA DELLE IDEE

Le proposte del mese di luglio

Durante il mese di luglio sono state esaminate dai comitati della «Cassetta delle idee» 253 proposte, di cui 75 sono state premiate. Ecco il dettaglio:

CANTIERE DI LIVORNO. Proposte esaminate 17, di cui 2 premiate.

MECCANICO. Proposte esaminate 197, di cui 59 premiate.

STABILIMENTO C.M.I. Proposte esaminate 21, di cui 8 premiate.

CANTIERE DI SESTRI. Proposte esaminate 18, di cui 6 premiate.

L'ammontare complessivo dei premi è stato di lire 99.500.

Tra gli ultimi premiati risultano i seguenti dipendenti dello stabilimento C.M.I.: Franco Ameri, Enrico Bruzzo, Tiziano Belloni, Romualdo Capecci, Giuseppe Fara, Bartolomeo Gallo, Bruno Montano, Aldo Zumerle, Benedetto Zunino.

Pensioni di guerra

Ricordiamo agli interessati che, per poter usufruire del nostro servizio, occorre compilare le schede in distribuzione presso i corrispondenti di stabilimento.

CESIRA CANDIA ved. PONTINI. A conclusione di quanto detto nel n. 10 del 15 giugno Le comuniciamo che il Servizio pagamenti della Direzione Generale Pensioni di Guerra in data 12-7-1957, con elenco n. 10, ha spedito all'Ufficio Provinciale del Tesoro di Genova il ruolo di variazione n. 3443040. Con il suddetto ruolo è stato autorizzato il pagamento degli arretrati spettanti all'orfanò. Si presenti in redazione per ritirare la cartolina del Servizio pagamenti corredata di tutti gli elementi utili a sollecitare tale liquidazione.

BARTOLOMEO PERELLI. A seguito della Sua recente richiesta Le comuniciamo che in data 17-7-1958 abbiamo presentato alla Corte dei Conti il Suo ricorso, e questa ha

assegnato il numero 534415 di posizione. Le confermiamo inoltre che i documenti allegati erano tutti necessari e sufficienti e quanto prima riceverà in proposito una cartolina direttamente dalla Segreteria della Corte dei Conti.

TERESIO GIANNECCHINI. A seguito della nostra comunicazione apparsa sul n. 10 del 15-6-1958, La informiamo che il Comitato di liquidazione ha approvato il progetto di pensione. Successivamente il Ministro del Tesoro, con suo decreto n. 2893073 del 28-6-58, ha deciso favorevolmente. Il Decreto è ora passato al Servizio pagamenti della Direzione Generale per le pensioni di guerra per l'emissione del ruolo, che verrà trasmesso, insieme al libretto di pensione, all'Ufficio Provinciale di Genova. Con il prossimo numero del nostro giornale contiamo di inviarLe la cartolina con tutti gli elementi dell'avvenuta trasmissione.



cacciatori! tiratori!
PREFERITE L'AUTOMATICO BRED A
è il migliore!

ALBUM DI FAMIGLIA

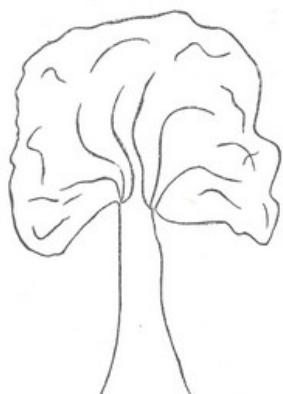
Incontro con la psicografia

Avevamo sentito parlare di psicografia durante un convegno, ed un collega si era diffuso in particolari senza che però riuscissimo ad afferrare gran che. Ci era rimasto tuttavia il desiderio di approfondirci in questa "scienza", ed abbiamo cercato di avvicinare qualche appassionato della materia.

La fortuna ci ha aiutato e abbiamo trovato un esperto, vedi il caso, proprio nella persona di un ex ansaldino: Carlo Nicolosi.

Carlo Nicolosi ha lavorato per la nostra Società dal 1940 al 1952 come operaio elettricista

depurano l'aria che noi respiriamo e che colpiscono la nostra immaginazione fin dai primi anni della vita. Spesso, nella remota antichità, gli alberi



Soggetto di spiccato senso artistico. Carattere chiuso e molto riflessivo. La linea curva del tronco indica i postumi di un incidente alla gamba sinistra. La convergenza della base dei rami rivela che il soggetto soffre facilmente di cefalea. Le ampie fronde stanno ad indicare il desiderio di espansione e di riuscita nella vita.



Disegno eseguito da una donna dal carattere mite e molto sensibile. Amante delle arti figurative, con uno spiccato desiderio per le scene. Il ramo estremo che si biforca sta ad indicare che l'autrice del disegno è tormentata da un dilemma per una importante decisione da prendere.



Soggetto dal carattere ombroso con tendenza allo scoraggiamento. La tendenza all'ordine è indicata dalla simmetria dei rami. Incostante di temperamento. Il tronco rivela che il soggetto è spesso incerto sulle decisioni da prendere. Mira sicuramente in alto.

furono oggetto di culto; ancora oggi certi popoli dell'Africa e dell'America centro-meridionale considerano sacre alcune piante. Nella mitologia classica le piante sono sovente umanizzate. Budda è ricordato dai suoi fedeli in meditazione sotto un albero. E si pensi alla poesia e alla pittura di tutti i tempi e di tutti i paesi.

Ma torniamo alla psicografia. L'uomo che, volendo disegnare un albero, istintivamente disegna una quercia, rivela un carattere forte e sicuro di sé. Un pioppo ci dirà, al contrario, che chi l'ha disegnato è un timido, un incerto.

Nicolosi ci fa osservare alcuni disegni e dice: "Questa linea interrotta nella prima metà del tronco rivela che il soggetto ha subito un intervento alla gamba sinistra, i rami ineguali denunciano un carattere irrequieto e strano; in quest'altro albero i rami piegati verso il basso per il peso dei frutti assicurano che il soggetto ha un avvenire pieno di promesse".

Alberi dalle forme più strane vengono disegnati da coloro che interpellano lo psicografo e in tutti Nicolosi "vede" a grandi linee il film della vita.

E' un fenomeno interessante anche per chi lo consideri con un certo scetticismo.

Altri elementi di valutazione il "sensitivo" li rileva attraverso i colori preferiti dai soggetti, e questo soprattutto ci sembra un mezzo valido per scoprire la personalità di un individuo.

Ringraziamo Nicolosi e quando, attraverso il vicoletto, guadagniamo Sottoripa, ci ricordiamo che discutendo con il "sensitivo", abbiamo scarabocchiato un albero su un pezzo di carta, che è rimasto abbandonato sulla sua scrivania..

g. s.

Onorificenza



Il disegnatore Athos Mari del Cantiere di Sestri è stato recentemente insignito della croce di cavaliere al merito della Repubblica, in riconoscimento della sua benemerita attività quale consigliere della sezione di Rivarolo dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra e per la dirittura della vita privata.

Al neo cavaliere giungano le nostre più vive felicitazioni.

Visita alla Fiat-Mirafiori organizzata da "L'ansaldino"

Il nostro giornale sta organizzando due visite alla «Fiat - Mirafiori» di Torino, che si svolgeranno nei due sabati successivi del 27 settembre e del 4 ottobre. Gli interessati po-

tranno leggere le modalità per la prenotazione dei posti e il programma negli appositi manifesti affissi nelle portinerie dei nostri stabilimenti.

ANSALDINI
MOBILI

ARREDATE COMODAMENTE E BENE LA VOSTRA CASA con MODERNI SOLIDI GARANTITI

A RATE di Lire

5 - 6.000 MENSILI

rivolgendoVi alla Ditta

CARDONA & GINOCCHIO

GENOVA - VICO DEL FERRO 5-7 r.
(Da Via Garibaldi a Piazza del Ferro)
Telefoni: 201.508 - 204.723

FATEVI RICONOSCERE VI FAVORIREMO

PRESTITI mediante
cessione stipendio
concediamo ad impiegati

RAT - Via S. Lorenzo 23-13 - Tel. 22.270 - 24.648

Libreria Internazionale Di Stefano

già TREVÉS - S. p. A.

GENOVA

VIA R. CECCARDI - TELEF. 55.085 - 55.406

PIAZZA FONTANE MAROSE - TEL. 23.291

VIA ROMA - TELEFONO 55.426

BIANCHERIA - BIANCA E DISINFETTATA

Non vi illudete di ottenere risultati sostanzialmente efficaci coprendo odori con profumi, facendo apparire bianco ciò che non è pulito, ritenendo disinfettato ciò che è solo pulito. Con

ANTISAPRIL

si distruggono gli odori, si sbiancano le macchie e si disinfetta efficacemente la biancheria senza deteriorarla. **ANTISAPRIL** non è velenoso ed è registrato alla Direzione di Sanità. Reg. Min. Int. 99/41. **ANTISAPRIL** per ogni disinfezione in casa, in negozio, nel bar, nel ristorante, negli allevamenti.

Cartotecnica
LUCE
S. R. L.
GENOVA

TUTTO PER IL DISEGNO E PER L'UFFICIO

CARTE PER USI TECNICI

Telef. 580.314

ALLESTIMENTI

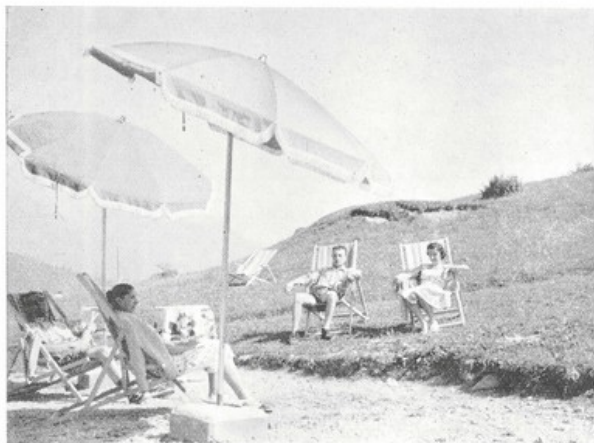
PIAZZA DELLA VITTORIA 150r.

IN PLASTICA

I soggiorni alpini del Dopolavoro

L'ormai rituale visita agli ansaldini che, liberi dagli impegni di lavoro, possono finalmente fuggire dalle sempre più rumorose metropoli di oggi e godersi la tranquillità dei monti ritemprando — oltre che il fisico — il logorantissimo sistema nervoso, ha subito quest'anno una variante di notevole interesse, giacché ad

Il pullman, al solito, parte allegro e prestissimo. Dopo una buona corsa durata diversi chilometri, e un certo numero di indispensabili brevi tappe, Aosta ci accoglie sul far del mezzogiorno e di lì comincia la vera e propria corsa attraverso una strada bella quanto tortuosa. Pini ed abeti giganteschi, torrenti e casca-



Siesta all'aria pura delle Dolomiti

Andalo e a Pinzolo si è aggiunta una località della Valle d'Aosta: l'ultimo centro abitato italiano del Piccolo S. Bernardo, la Thuile. (La Thuile significa «il tetto», appunto perché è all'estremo limite del territorio nazionale).

telle che ininterrottamente crepitano precipitando, la neve lontana che è corona naturale allo scenario, abbagliante contrasto al verde intenso che domina tutt'intorno, solo interrotto dalle cascate e dalle strade, tutto questo panorama ci

prepara a La Thuile. Siamo onesti, ci prepara al pranzo.

Solo in un secondo tempo scopriamo, più che il paesaggio (una cui ampia idea già eravamo riusciti a farci) le varie possibilità di escursioni — tante, effettivamente tante da non poter essere enumerate, specie se si tiene presente la vicinanza della catena del Bianco; e tra queste va aggiunta la prossimità della Francia, il cui confine può ora essere varcato anche senza passaporto (e chi non ne ha approfittato?).

Lo stesso albergo-pensione, il migliore di La Thuile, ha un bar utilizzabile (ed utilizzato di fatto) come pista da ballo: ha una grande terrazza, con ombrelloni ed altalene per la gioia dei grandi e per l'ozio dei più piccoli ed ha soprattutto una invidiabile posizione.

Purtroppo e nostro malgrado siamo costretti a ritornare alla metropoli dopo poco tempo. Fortunatamente per poco, poiché anche Pinzolo ci attende. Possiamo anche sbagliarci; ma Pinzolo ci ha sempre dato l'idea della più raccolta, della più intima tra le località via via prescelte. Come centro abitato è il maggiore e indubbiamente il più elegante dei tre ed offre anch'esso, a ben cercarle, tantissime possibilità di divertimento, soprattutto mondano. E, se ci è concesso un apprezzamento di carattere personale, tra tutti è il centro che preferiamo, non fosse altro per la dolce calma che ispira, per la sua ottima attrezzatura turistica, per quel senso leggerissimo di «provincia» che non riesce e forse non vuole nemmeno nascondere.

Cambiando comunque un paio di pullman, di buon mattino si può giungere ad Andalo, che è ormai un antico e collaudatissimo soggiorno ansaldino, soffermarsi sul quale sarebbe addirittura retorico. Diamo solo che è cambiata la pensione, quest'anno in una magnifica posizione isolata, in una nuova costruzione e con un afflusso invidiabile — cioè

con un tutto esaurito — durato fino all'ultimo soggiorno praticamente senza soluzione di continuità.

Per finire diremo che que-

te il successo sempre crescente dell'iniziativa, dovuto all'ottima organizzazione, al fascino stesso dei soggiorni, al comfort, alle numerose possibilità



Un gruppo di soggiornanti a La Thuile



Partita alle bocce tra gli abeti valdostani

st'anno gli iscritti sono stati 468, dei quali ad Andalo 132, a Pinzolo 151 e 185 a La Thuile: il che dimostra ampiamen-

te di divertimento, allo spirito turistico che anima gli iscritti, all'opera assidua dei direttori di soggiorno.

emlos



La pensione degli ansaldini ad Andalo

DoH. TORSEGO SPECIALISTA
MALATTIE NERVOSE
RADARTERAPIA - ULTRASUONOTERAPIA
GENOVA - Via Cesare 15-5 - Tel. 53.825 - 54.118 - ore 15-19
SAVONA - Casa Cura Rossello - Via De Mari, 16 - Tel. 22.706
martedì ore 9 - 11,30



FOTOINCISIONI A. CERIALE

VIA LANFRANCONI, 43 r. canc. - Telefono 56.353

MALATTIE REUMATICHE

ARTROSI - ARTRITI - NEURALGIE - FIBROSITI - SCIATICHE - LOMBAGGIONI

DoH. FUMAGALLI

GENOVA - Corso Torino, 9 scala B - Tel. 587-357 (Martedì, Venerdì) ore 15-18

DOPO LAVORO

SEZIONE CALCIO

La squadra del Dopolavoro Ansaldo ha vinto il "Trofeo del Lavoratore"



Come era nelle previsioni, la squadra del Dopolavoro Ansaldo ha vinto il «Trofeo del Lavoratore», indetto e organizzato dal «Centro Sportivo Italiano» di Genova.

Gli ansaldini non hanno faticato a raggiungere il successo finale: basti dire che su tredici partite disputate, ne hanno vinte dodici e pareggiata una. Complessivamente sono state segnate ventisette reti e subite solamente tre. Come si ricorderà il torneo si è svolto in due gironi, composti di sei squadre ciascuno. Le prime due classificate dei rispettivi gironi hanno poi disputato la finale.

La premiazione ha avuto luogo nei locali del «Centro Sportivo Italiano». Il trofeo è stato

consegnato dal Vescovo Ausiliare di Genova Mons. Chioeca al segretario del Dopolavoro signor Allegra.

L'on. Luc'fredi, il dr. Costa e il Presidente della «Lega regionale ligure» della FIGC, cav. Umberto Levrero, si sono complimentati con i dirigenti ansaldini per l'ottimo e significativo successo ottenuto.

Oltre al Direttore tecnico geometra Burlando, ha contribuito all'affermazione della squadra l'allenatore Franco Verdacchi. Tutti i giocatori (Zampelli, Carzino, Parodi, Bellafronte, Merlotti, Cagna, Chiara, Bruzzone, Sacconi, Bellenio, Pittaluga, Rossi, Fara, Tacchino e Baronti) si sono prodigati per la brillante affermazione.

La squadra del Meccanico ha vinto il 1° torneo calcistico aziendale



Presso la sede del Dopolavoro, durante una breve e cordiale riunione, sono stati assegnati i premi alle squadre ed ai giocatori che hanno partecipato al primo torneo calcistico aziendale. Ecco le classifiche e i premi:

1) Meccanico: coppa d'argento «Forni Tagliaferri» e 14 medaglie d'oro; 2) Cantiere di Sestri: coppa «Sampdoria» e 14 medaglie d'oro; 3) Fonderia: targa «Dopolavoro Ansaldo» e 14 medaglie di vermeille; 4) Stabilimento C.M.I.: targa «Dopolavoro Ansaldo» e 14 medaglie d'oro.

Sono stati inoltre assegnati i seguenti premi: un portasigarette

d'argento, dono dell'ing. Aldo Tagliaferri, al giocatore Giovanni Branda, per essersi dimostrato il giocatore più tecnico e più disciplinato della squadra del Meccanico; un thermos, offerto dalla Ditta Bagnara di Sestri, al giocatore Pierino Biddao, quale giocatore più tecnico e disciplinato della squadra del Cantiere; un paio di gemelli da polso, dono della Società «RIV», al giocatore Santo Zini. Ai dirigenti della squadra del Meccanico, geom. Repetto e P. I. Ravaschio, è stato assegnato un premio offerto dalla Ditta «Grillo sport» di Sampierdarena. Ai dirigenti della squadra del Cantiere di Sestri, signori Rollo e Ferrando, è stato assegnato un premio offerto dalla Ditta «Delleplane», mentre altri premi sono andati ai dirigenti delle squadre della Fonderia e del C.M.I.

LIBRI SCOLASTICI A PAGAMENTO RATEALE

Anche quest'anno i soci del Dopolavoro potranno acquistare i libri scolastici per i loro figli usufruendo del pagamento rateale. Le modalità relative verranno rese note mediante manifesto che verrà affisso nelle portinerie degli stabilimenti.

SEZIONE ATTIVITÀ MONTANE

Il programma di massima per il prossimo autunno

Ecco il programma di massima preparato dal «Gruppo escursionismo» per il prossimo autunno:

7 settembre: Caldirola - M. Giarolo (m. 1.473); 14 settembre: Capanne di Marcarolo (metri 754); 21 settembre: vendemmia sociale; 28 settembre: M. Alpina (m. 979); 5 ottobre: M. Sagro - Alpi Apuane (m. 1.748); 12 ottobre: Rocche del Reopasso (m. 958); 19 ottobre: Rocca Barbera (m. 1.142); 26 ottobre: Rocca della Marasca; 2 novembre: Punta Martina (m. 1.001); 9 novembre: raviolata sociale; 16 novembre: M. Spassaja - Lencisa; 23 novembre: Santuario della Vittoria (m. 592); 30 novembre: castagnata sociale.

SEZIONE FOTOGRAFIA E CINEMA A PASSO RIDOTTO

I vincitori del concorso per diapositive a colori

A cura della «Sezione fotografia e cinema a passo ridotto» è stato organizzato il 1.º concorso per diapositive a colori 24 x 36 e 6 x 6 riservato ai soci del Dopolavoro.

L'interessante manifestazione, svoltasi il 3 luglio, ha raccolto oltre 300 opere che, dopo un attento esame da parte della giuria (composta dai signori Edoardo Dellacasa, Pico Barigelli e Giuseppe Gossis della EFTAP), sono state così selezionate e premiate:

1) Pietro Novelli del CMI (premio: due caricatori a colori e due in bianco e nero); 2) Sergio Rinaldi del MEC (un caricatore a colori e due in bianco e nero); 3) Piero Pereda del CAN (un caricatore a colori e uno in bianco e nero); 4) Umberto Spirito della DIG (un caricatore a colori e uno in bianco e nero); 5) Orlando Vendrame del CAN (tre caricatori in bianco e nero); 6) Rosvaldo Adinolfi del CMI (due caricatori in bianco e nero); 7) Aldo Orsolino del CAN (un caricatore in bianco e nero); 8) Adolfo Ottonello del MEC (un caricatore in bianco e nero); 9) Flavio Ferrando della DIG (un caricatore in bianco e nero); 10) Pietro Barisione del CAN (un caricatore in bianco e nero). Inoltre al sig. Sergio Rinaldi è stato assegnato un premio speciale per il miglior gruppo di diapositive presentate.

Le diapositive sono state proiettate nel salone del Dopolavoro alla presenza di un folto e attento pubblico. La «Sezione fotografia e cinema a passo ridotto», visto il successo ottenuto dalla manifestazione, ha deciso di indire, quanto prima, un nuovo concorso.

SEZIONE MOTORISMO

Buone affermazioni ai raduni motociclistici

Il «Gruppo motociclismo» ha partecipato ultimamente ad altri raduni dai quali gli ansaldini sono tornati con nuovi bellissimi premi.

Il 13 luglio, al «Raduno internazionale di Baveno» (cui hanno partecipato 48 persone con 28 macchine per una percorrenza totale di 220 chilometri) ai centauri del Dopolavoro Ansaldo è stata aggiudicata la coppa del moto club di Lesiano, quale secondo premio del gruppo B.

Altre due coppe sono state vinte al «Raduno di Busalla»

del 13 luglio e al «Raduno di Castellazzo Bormida» del 27 luglio (Madonnina dei centauri). A questi raduni hanno partecipato rispettivamente 42 persone con 21 macchine e 92 persone con 55 macchine.

Infine i nostri motociclisti hanno preso parte il 15 agosto (con 38 persone e 23 macchine) al «Raduno internazionale del Pasubio», dove si sono classificati al 2.º posto assoluto fra le squadre nazionali, conquistando la coppa d'argento «Presidente del Consiglio dei Ministri» e la medaglia d'oro «Camera dei Deputati».

SEZIONE CACCIA

Adone Diegoli ha vinto il fucile «Breda» donato da «L'ansaldino»

Il 13 luglio ed il 3 agosto si sono svolte allo stand di Mulredo altre due gare sociali di tiro al piattello e con tali gare è terminata per quest'anno la attività di tiro a volo. Numerosi appassionati hanno assistito alle due manifestazioni, valide per l'assegnazione del fucile automatico «Breda» calibro 12 offerto da «L'ansaldino».

Le gare sono state vinte entrambe dal sig. Adone Diegoli del Cantiere di Sestri, che con il punteggio ottenuto nella ga-

ra del 15 maggio ha totalizzato 30 punti, aggiudicandosi il fucile.

La classifica finale è risultata la seguente: 1) Adone Diegoli (Can) punti 30; 2) Giovanni Gaggero (Can) punti 24; 3) Attilio Rebuffi (Mec) punti 21; 4) Giuseppe Chiappori (Mec) punti 20; 5) Oreste Volpi (Fon) punti 19.

L'attività futura della «Sezione caccia» sarà rivolta all'organizzazione di alcune gite di caccia pratica in varie località.

SEZIONE FILATELICA

Le modalità per l'iscrizione

In data 14 settembre avranno inizio le iscrizioni alla «Sezione filatelica» per l'anno 1959, che si riceveranno al giovedì dalle 17,15 alle 19,30 e alla domenica dalle 10 alle 12 nei locali della Sezione.

Tutti i soci riceveranno in omaggio, sino ad esaurimento, il catalogo Bolaffi 1959 (Italia - Trieste - Vaticano - S. Marino). Coloro che sono attualmente soci e non rinoveranno la loro iscrizione entro il 16 ottobre saranno considerati dimissionari e verrà loro sospeso ogni servizio. La quota annuale rimane fissata in lire 200.

SEZIONE BOCCHE

Ottimi risultati alle ultime gare

La «Sezione bocce» ha partecipato recentemente con lusinghiero successo ad alcune mani-

festazioni sportive, piazzandosi in posizioni soddisfacenti.

A Cogoleto i bocciolisti ansaldini hanno presentato ben undici «terne» alla «Coppa Luigi Borelli». Le gare sono state tutte avvincenti e la terna Barisione-Pelosio-Gazzo s'è classificata al quinto posto.

Dieci coppie hanno partecipato inoltre alla «Coppa A. Piccardi» le cui gare si sono svolte a Genova, mentre otto terne si sono presentate alla «Coppa Comune di Genova», piazzandosi al nono posto con i giocatori Zuvino-A. Traverso-Pastorino.

Attività tennistica

Presso il nostro Dopolavoro ha avuto inizio l'attività tennistica che attualmente si svolge sul campo del «Dopolavoro ferroviario» in via Roggerone a Genova-Rivarolo.

Possano partecipare a questa attività tutti gli iscritti e loro familiari. Per informazioni, adesioni e prenotazioni del campo rivolgersi presso la sede di Sampierdarena, via A. Stenno 5-1, al mercoledì e al venerdì dalle 17,15 alle 19,30.

Fratelli
PAGANO
Tipografi Editori dal 1797

ICCEA

CARTA CANCELLERIA
ARTICOLI PER UFFICIO TECNICO

GENOVA - PIAZZA DE MARINI, 4-6 - Telefono 290.306

LA RUOTA DEL TEMPO

Si sono sposati

7 aprile: Giuseppe BORGAGGI (Fon) con Francesca Bongiovanni - 20 aprile: Antonio CURCIO (Cml) con Maria Bruzzone - 21 aprile: Alfio ANCILOTTI (Fon) con Elena Daziano - 8 maggio: Silvio CALZOLARI (Mug) con Dircce Pellegrini - 26 maggio: Carlo GIATTI (Mug) con Enrica Arpesella - 31 maggio: Franco ARPESELLA (Mug) con Stefania Pucini - 10 giugno: Riccardo BERNABELI (Mug) con Rosita Capurro - 2 giugno: Luca Silvio PESCE (Mec) con Annita Serra - 7 giugno: Bruno ERCOLE (Mec) con Lidia Ramaeno; Luciano TARTARINI (Mug) con Anna Torri; Vincenzo BELLONI (Mec) con Anna Dagnino - 14 giugno: Guido MEOLA (Mec) con Graziella Manfredini - 21 giugno: Silvio CATTANEO (Mec) con Cesarina Genovesio - 26 giugno: Remo NICCOLI (Mug) con Erminia Frontini - 28 giugno: Bruno VECCHI (Fon) con Liliana Pavese - 29 giugno: Carlo CERVELLI (Mug) con Elda Cei - 5 luglio: Luigi LUPI (Fon) con Romualdo Ceriani - 6 luglio: Carmelo CAMBIASO (Mec) con Liliana Lion - 13 luglio: Alberto ALBERGHI (Mec) con Maria Pia Pavanello - 16 luglio: Antonio BARBASSA (Can) con Lidia Guida - 19 luglio: Sergio COLOMBO (Can) con Caterina Nozza - 26 luglio: Sandro DONATO (Can) con Graziella Amendola - 27 luglio: Luciano GIUSTI (Can) con Vera Bobini - 28 luglio: Giotto TOSI (Can) con Vilma Gioielli - 31 luglio: Angelo IRRERA (Can) con Rosa Pisano.

Agli sposi i nostri vivissimi auguri.

Sono nati

28 dicembre: ALBERTO, dell'ing. Nunzio Valvo (Can) e di Maria Soledad Plaza - 10 febbraio: ANTONELLA, di Duilio Bianchi (Mug) e di Gisela Gramatica - 9 maggio: VINCEZZA, di Gaetano Romano (Can) e di Marianna Sultari - 11 maggio: RITA, di Domenico Faridone (Mug) e di Maria Zanella - 22 maggio: RIZIANA, di Tiziano Fabbri (Mug) e di Elyria Vinciguerra - 28 maggio: LIA, di Nedo Domenici (Liv) e di Italia Gradassi - 30 maggio: ANNA MARIA, di Antonio Della Monica (Liv) e di Maria Costanzo - 31 maggio: MARIO, di Bartolomeo Molinari (Can) e di Andreina Minetto - 8 giugno: MASSIMA, di Giovanni Battazzi (Mec) e di Rosa Taggio; RAFFAELLA, di Mario Barberotti (Mug) e di Anna Zaccari - 9 giugno: ANNALISA, di Antonio Magoni (Mug) e di Maria Rosa Tivegna - 12 giugno: ROSSELLA, di Gian Franco Cestari (Mug) e di Wanda Polliccioli; ALESSANDRA, di Agostino Casarino (Can) e di Sandra Giusto - 13 giugno: FRANCESCA, di Giuseppe De Palo (Can) e di Anna De Micheli - 14 giugno: ANTONELLA, di Emilio Cogorno (Can) e di Francesca Scibilia - 15 giugno: MASSIMO, di Dante Zipoli (Liv) e di Liliana Pozzi; PAOLO, di Mario Visco (Mec) e di Vittoria Monaci; ROSA, di Matteo Carlini (Fon) e di Rosa Sacco - 16 giugno: DONATELLA, di Gianfranco Biliotti (Liv) e di Rosa Balestri - 17 giugno: DANIELA, di Giuseppe Crovetto (Mec) e di Rosa Tormenta; MARIA GIOVANNA, di Antonio Regondi (Mug) e di Gina Bellotti - 18 giugno: FULVIO, di Innocente Barbieri (Mec) e di Elisa Schiara - 20 giugno: MAURO, di Enrico Grosso (Fon) e di Maria Accorsi; GIOVANNI, di Vincenzo Grassi (Mug) e di Adelaide Rarità - 22 giugno: ANGELA, di Ferdinando Cau (Can) e di Pasqua Mammolita; PAOLO, di Pietro Spigliatti (Liv) e di Leila Baluganti - 23 giugno: MARIO, di Luciano Peoni (Mug) e di Eula Biagioli - 24 giugno: ANGELA, di Bartolomeo Scorza (Fon) e di Mario Chiassone - 25 giugno: GIUSEPPINA, di Giuseppe Dagnino (Can) e di Giovanna Broccaro; TIZIANA, di Mario Pesce (Mec) e di Marisa Bresso - 26 giugno: EDY, di Aldo Vesina (Mug) e di Liliana Gasparini; ENRICO, di Mario Nicolini (Can) e di Anna Miglio - 27 giugno: STEFANO, di Giovanni Roggero (Can) e di Virginia Avranio; SIMONA, di Walter Luppi (Can) e di Caterina Rossi - 28 giugno: FLAVIO, di Livio Cagna (Can) e di Diolina Guareschi; PATRIZIA, di Alberto Tassara (Mec) e di Caterina Castruccio - 30 giugno: GIORGIO, di Carlo Battistuzzi (Mec) e di Maria Luigia Baldini; FRANCO, di Amedeo Turdo (Can) e di Anna Torre - 10 luglio: MARCO, di Franco Gambaciani (Liv) e di Giovanna Mammoliti - 2 luglio: MARIA, di Lorenzo Dagnino (Can) e di Fanfulla Puppo; FRANCESCO, di Gaetano Adduci (Can) e di Maria

Gunsti - 3 luglio: CATERINA, di Giovanni Oliveri (Mec) e di Aldina Pigolo; LORELLA, di Cesare Bernardoni (Mug) e di Paola Alibrandi; ROBERTO, di Attilio Rubba (Cml) e di Angela Tonini - 4 luglio: ROBERTINO, di Franco Pastorino (Mec) e di Maria Pastorino - 6 luglio: DANIELA, di Fabio Favoni (Can) e di Maura Blongetti - 7 luglio: NADIA, di Vasco Gherardelli (Can) e di Benvenuta Sodu; MAURIZIO, di Giacomo Polese (Fon) e di Marisa Quirino; ARIANA, di Michele Barile (Can) e di Noemi Arata - 8 luglio: PASQUA-LINO, di Giuseppe Putrino (Mec) e di Caterina Mariano - 10 luglio: IVO, di Azelegio Bruciani (Mec) e

di Rina Bergonzini - 12 luglio: BATTISTINA, di Martino Piccardo (Can) e di Maria Canepa; GUGLIELMO, di Egidiano Gemignani (Mec) e di Franca Bursi - 13 luglio: GERMANA, di Pontiano Rimenbrana (Cml) e di Fermina Pavoni - 14 luglio: ANGELO, di Emilio Parodi (Can) e di Maria Gattorno - 19 luglio: SERGIO, di Nicola Campora (Cml) e di Elisa Parodi - 26 luglio: ANNA, di Mario Turno (Mec) e di Maria Pastorino - 6 agosto: VALERIO, di G. B. Molinari (Dig) e di Angela Angeleri.

A tutti i piccolissimi «ansaldini» ed ai loro genitori i nostri auguri più fervidi.

Commiati

Hanno lasciato il servizio per raggiunti limiti di età i seguenti lavoratori della nostra Azienda:

CANTIERE DI SESTRI

G. B. VERARDO, assunto il 5-11-1924, maestro d'ascia. Eugenio BOZZO, assunto il 2-7-1928, caiafo in ferro. Giuseppe OTTONELLO, assunto il 11-7-1928, tracciatore sala. Diomede FRANCESCHINI, assunto il 6-12-1928, aggiustatore. Aldo BRALATI, assunto il 2-5-1930, calderaio. Lorenzo PARETO, assunto l'8-11-1932, elettricista. Bartolomeo GRONDONA, assunto il 2-1-1933, marinaio imbragatore. Andrea CAROSIO, assunto l'11-1-1937, ingrassatore. Giuseppe SENSOLINI, assunto il 2-8-1938, montatore scafo. Ettore CAIONE, assunto il 19-4-1939, manovale specializzato. Augusto MAZZINI, assunto il 29-1-1940, addetto macchine legno. Sebastiano SCHIZZAROTTO, assunto il 29-7-1940, verniciatore. G. B. CARBONE, assunto il 12-8-1940, impiegato amministrativo. Carlo BARTOLINI, assunto il 7-5-1942, falegname. Pietro TIGLIONI, assunto il 15-6-1942, marinaio imbragatore. Angelo SERRA, assunto il 27-10-1942, segantino. Luigi TONTI, assunto il 9-2-1943, ingrassatore. Margherita TORRE, assunta il 5-4-1943, addetta pulizia. Mario COZZARIN, assunto il 12-4-1943, addetto macchine. Francesco CARBONE, assunto il 27-8-1943, aggiustatore. Vittorio DEL PONTE, assunto il 18-10-1943, saldatore autogeno. Giuseppe BALDO, assunto il 23-10-1945, addetto magazzino. Fiorenzo CAVALLI, assunto il 10-5-1946, saldatore autogeno.

MECCANICO

Giovanni MARTINO, assunto il 5-3-1917, sottocapo officina. Gottardo BERTAZZO, assunto il 7-7-1918, sottocapo officina. Angelo CAROZZINO, assunto il 19-11-1919, distributore attrezzi. Giuseppe BOTTERO, assunto il 4-6-1920, capo reparto. Giovanni MICHELINI, assunto il 20-2-1922, capo gruppo. Felice LUPI, assunto il 19-10-1922, tecnico. Giuseppe COSSO, assunto il 21-5-1923, capo squadra. Giovanni MICONI, assunto il 16-9-1925, tecnico montaggi esterni. G. B. MACCIO', assunto il 9-3-1926, affiatore. Gerolamo BRIATA, assunto il 17-10-1930, aggiustatore. Dante SACCHETTI, assunto il 2-6-1934, tornitore. Agostino BELLONI, assunto il 2-8-1935, collaudatore. Emilio BARBESI, assunto il 19-12-1934, ercator. Ettore CAPRONI, assunto il 23-6-1937, affiatore. Gerolamo CANEPA, assunto il 6-12-1937, falegname. Cisa PICCHI, assunta il 10-2-1938, addetta magazzino. Isidoro GRASSI, assunto l'11-4-1938, capo reparto. Lorenzo GANDOLFO, assunto il 24-5-1938, tagliatore fiamma. Guido CAPRA, assunto il 14-11-1938, addetto magazzino. Annibale AVANZINI, assunto il 19-6-1939, tornitore. Rosario CARBONARO, assunto il 6-10-1939, tornitore. Carlo GAGGERO, assunto il 22-6-1940, saldatore elettrico. Andrea ROBELLO, assunto il 10-2-1941, tubista. Luigi PERAGALLO, assunto il 12-9-1941, aggiustatore. Mario TOSI, assunto il 23-9-1941, contabile.

Adalgisa TRIGLIA, assunta il 6-10-1942, addetta pulizia. Ezio ROSSI, assunto il 22-2-1943, aggiustatore. Maria CIRELLI, assunta il 12-3-1943, addetta mensa. Pietro LUSCARDO, assunto il 12-8-1943, imbragatore. Francesco PICCIAU, assunto il 4-12-1946, collaudatore. Rosa BALARDO, assunta il 15-1-1947, dattilografa. Italo SCABINI, assunto il 26-1-1953, impiegato amministrativo.

FONDERIA

Pietro LUPANO, assunto l'11-9-1911, impiegato tecnico. Angelo MARINI, assunto il 3-2-1937, manovale specializzato. Armando DE MARCHI, assunto l'8-11-1938, sottocapo officina. Vincenzo CANTA, assunto il 5-6-1942, addetto prove idrauliche. Giovanni RUBINO, assunto il 13-8-1942, manovale specializzato. Antonio BUSICO, assunto il 20-11-1946, tornitore.

C.M.I.

Cav. Pietro DODI, assunto il 3-5-1920, capo sezione. Luigi DELL'EPICANE, assunto il 14-2-1921, fresatore. Cesare BANCHI, assunto il 25-5-1925, alesatore. Agostino RAVASCHIO, assunto il 9-2-1928, capo montatore. Ettore TORTARO, assunto il 27-2-1931, aggiustatore. Gustavo PLANCHER, assunto il 24-4-1931, aggiustatore. Silvio FASSONE, assunto il 19-12-1932, fresatore. Filippo RAVASCHIO, assunto il 10-3-1933, alesatore. Giuseppe FERRARI, assunto il 2-10-1935, tornitore. G. B. PIU', assunto il 2-6-1939, marinaio imbragatore. Domenico PICCARDO, assunto il 27-4-1942, manovale specializzato. Giuseppe BARZAGHI, assunto l'1-5-1942, capo reparto. Maurizio GALLO, assunto il 2-7-1942, imbragatore.

DIREZIONE GENERALE

Arnaldo BOLOGNINI, assunto il 2-1-1939, tecnico.

SERVIZI AUSILIARI

Raffaele DI SANTO, assunto l'1-8-1936, sorvegliante.

A questi benemeriti lavoratori, che hanno speso le loro migliori energie per l'affermazione dell'Ansaldo, giungano i ringraziamenti più vivi e l'augurio di un sereno riposo.

Atti di onestà

L'operaia Maria Rosasco della Fonderia, rinvenuto un orologio d'oro nello stabilimento, si affrettava a consegnarlo al Capo della vigilanza che lo restituiva alla proprietaria.

*

Il capo reparto Pasquale Ghiglino del CMI, rinvenuto un anello d'oro nell'interno dello stabilimento, si affrettava a svolgere personalmente indagini per rintracciare il proprietario, al quale lo riconsegnava.

Segnaliamo a tutti, con vivo compiacimento, questi atti di onestà.



HIESE UN FAMOSO RE ALLA FAVORITA:
"QUAL'E IL SEGRETO DELLA TUA BELLEZZA,
LA CREMA O LA LOZIONE PREFERITA
CHÉ TI DÀ QUESTA ETERNA GIOVINEZZA?..
ISPOSE QUELLA SPLENDIDA DAMINA,
AL SECOLO MADAMA PONDADOUR:
"O MIO SIGNORE IO PRENDO OGNI MATTINA
LA CELEBRE MANNITE di DUFOUR!..

Usate anche voi mannite Dufour!

ISTITUTO MINERVA

SAMPIERDARENA
 VIA DELLA CELLA, 8
 TELEFONO 41-818

PREPARAZIONI

E S T I V E

AGLI ESAMI DI RIPARAZIONE DEL 3 SETTEMBRE

PER QUALUNQUE CLASSE, MATERIA E TIPO DI SCUOLA

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

SEDE CENTRALE: **TORINO** FILIALE DI **GENOVA**
 CORSO MARGHERITA, 176 VIA PETRARCA, 24 R.

I libri di viaggio più richiesti dal pubblico

Virgilio Lilli	PENNA VAGABONDA GIRO DEL MONDO IN QUATTRO TAPPE con numerose fotografie dell'autore 2.a Edizione	L. 1200
Orio Vergani	QUARANTACINQUE GRADI ALL'OMBRA ATTRAVERSO L'AFRICA DA CITTÀ DEL CAPO AL CAIRO - con illustrazioni	L. 1000
Elio D'Aurora	TRA RENNE E LAPPONI (DALL'ITALIA AL CAPO NORD) 36 fotografie a 6 colori - 25 in nero	L. 2000
Elio D'Aurora	VITA D'INVIATO (DALL'AFRICA ALL'AMERICA)	L. 2500
Salvino-Chiereghin	VENEZIA E LA SUA LAGUNA con fotografie a colori	L. 1000
Ugo Maraldi	IL ROMANZO DELLA TERRA Illustrazioni a colori	L. 1500

Un panorama completo dell'evoluzione umana
 dalla creazione sino ai nostri tempi

CINESELEZIONE

"L'affare Dreyfus"

Nel protrarsi delle programmazioni estive, tra pellicole in maggior parte da « circuito B », fa spicco il film americano « L'affare Dreyfus » diretto e interpretato da José Ferrer.

La recitazione degli attori di contorno non è forse di prim'ordine, ma quella di José Ferrer tiene molto bene, dandoci un Dreyfus molto misurato e convincente. Le scene della Parigi dell'epoca sono passabili, mentre buona è la pittura dell'ambiente militare e spesso ottime le scene dei processi.

Consigliamo il film a tutti: agli anziani perché possano far rivivere l'ormai sbiadito ricordo di quelle vicende cariche di elettricità e di passione, e ai gio-

vani perché conoscano una pagina della storia della Francia che va conosciuta.

La vicenda, come noto, fa perno sul famoso processo per spionaggio intentato dalla cricca militare e nazionalista francese contro l'ebreo Dreyfus, condannato alla deportazione nell'isola del Diavolo. Invano Zola scrisse il suo « J'accuse » e i circoli democratici chiesero la revisione del processo, che, effettuata, confermò la condanna, sia pur riducendola a dieci anni. E dopo quasi dieci anni di detenzione all'isola del Diavolo fu finalmente riconosciuta l'innocenza di Dreyfus, reintegrato nel grado, e la colpevolezza di un certo capitano Esterhazy.

IL PORTOGHESE

MEMENTO

Armando RICCI

di 43 anni, dipendente dello Stabilimento CMI, deceduto il 12-7-1958. Era stato assunto nel 1938. Lascia la moglie e tre figli.

Giuseppe BALDI



di 62 anni, pensionato, ex capo officina del Meccanico, de-

duto il 17-5-1958. Era stato assunto nel 1920. Lascia la moglie e due figli.

Addo CASAGRANDE

di 54 anni, dipendente del Meccanico, deceduto il 18-7-1958. Era stato assunto nel 1939. Lascia la moglie e un figlio.

Giuseppe PRIANO



di 56 anni, ponteggiatore del Cantiere di Sestri, deceduto il 29-7-1958 in seguito ad infortunio mentre lavorava su un ponte galleggiante in prossi-

mità della motocisterna « Sicilmotor » in allestimento. Era stato assunto il 19-2-1940. Lascia nel più profondo dolore il padre, la moglie e una figlia.

Ai famigliari le commosse condoglianze de « L'ansaldino ».

piccoli annunci

PROIETTORE « Cipiemme » 8 mm, vendo oppure cambio con macchina fotografica 24 x 36 « Contina » o « Vito », o lampeggiatore elettronico o giradischi tre velocità. Telefonare al n. interno 426 del Meccanico.

VENDESI lettino per bambino in legno verniciato. Telefonare al numero 465074.

VENDO bicicletta marca « Perla » da passeggio, in ottime condizioni, a prezzo modico. Rivolgersi al magazzino verniciatori del Meccanico oppure telefonare al n. 685931.

Mobilificio

GIORDANO COSTA

GENOVA - SESTRI

Via Hermada N. 18 r.

Telefono 471-234

Concessionario materassi:

Permafex

I NOSTRI CONCORSI

I numeri del lotto

La somma di tutti i numeri del lotto estratti ogni settimana varia, teoricamente, da un minimo di 150 a un massimo di 4400. Per partecipare a questo concorso gli ansaldini dovranno cercare di indovinare la somma di tutti i numeri dell'estrazione del lotto di sabato 27 settembre. Le risposte dovranno essere consegnate ai nostri corrispondenti di stabilimento o inviate in Redazione entro il 20 settembre, corredate di nome, cognome, numero di cartellino e sigla dello stabilimento di appartenenza. I premi (1.º servizio di piatti per sei persone; 2.º servizio di tovaglie per sei persone; 3.º e 4.º due scatole ciascuno di cacao « Perugina ») saranno assegnati a coloro che, nell'ordine, si saranno maggiormente avvicinati alla somma dei numeri estratti. Nel caso di due o più risposte ugualmente classificate si procederà per sorteggio.

Risultati dei concorsi precedenti

«Le canzoni scenografate»

I titoli esatti delle cinque canzoni scenografate sono i seguenti: « Son fili d'oro »; « Casetta fra gli abeti »; « Corde della mia chitarra »; « Scrivimi »; « Voia colomba ». Tra i numerosi lettori che hanno inviato l'esatta soluzione la sorte ha favorito: Aurelio Maggolo del CMI (vince un servizio di piatti per sei persone); Antonio Bosco del CAN (vince un ferro elettrico da stiro); Ottorino Lanza della DIG (vince un servizio di tovaglie per sei persone); Elsa Fasce della DIG (vince due scatole di cacao « Perugina »).

pene annunciate, in quanto non dice una verità per non essere decapitato e nemmeno può essere impiccato perché la sua risposta non può diventare una bugia. Tra i lettori che hanno inviato la soluzione esatta il sorteggio, effettuato alla presenza di testimoni presso la Direzione Generale, ha favorito i seguenti signori: Sidney Rossi del MEC (vince un ombrellone e una sedia a sdraio); Anteo Dodi della FON (vince una sveglia da viaggio); Luigi Giaccherio del MEC (vince un ferro elettrico da stiro); Natale Guala della FON (vince un servizio di tovaglie per sei persone); Antonio Lazoni del SAU (vince un pacco di oggetti « Pirelli »); Rino Rossi del MEC e Maria Luisa Gili della FON (vincono ciascuno cinque libri offerti dalla « Vallecchi »); Lorenzo Bruni della FON e Andrea Rapetti del MEC (vincono ciascuno due scatole di cacao « Perugina »).

«Drammatico dilemma»

La soluzione esatta è la seguente: « Il saggio sarà liberato ». Infatti egli, rispondendo « Sarò impiccato » mette il tiranno in condizione di non poter applicare le

Lavoratori

attenzione!

Quante volte passando nella centrale via R. Carzino a Sampierdarena avrete ammirato la splendida mostra dei Magazzini MA-BI Biancheria - Maglieria - Camiceria e affini per uomo e donna!

Vi sarete certo rammaricati di non poter spendere in detto negozio i Buoni rateali Enal. Oggi questo è possibile. MA-BI accetta detti Buoni sui prezzi invariati di vetrina che Voi sapete già quanto siano convenienti.

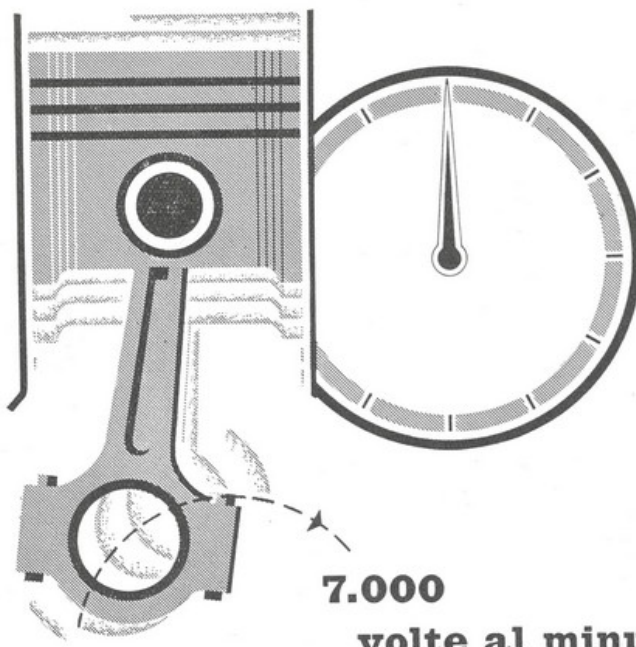
MA-BI ambisce la Vostra preferenza

GRAZIE



X-100
MOTOR OIL

MULTIGRADE



**7.000
volte al minuto...**

A un regime medio di 3500 giri, ogni cilindro viene percorso dal pistone 7000 volte in un minuto. Se non sono ben protette da un olio particolarmente resistente all'attrito, dovuto alle elevate pressioni e allo strisciamento, le parti vitali del motore alla lunga risentono di questo sforzo poderoso. E ci sono insidie altrettanto pericolose, che un buon lubrificante deve combattere: la corrosione e gli sbalzi di temperatura.

Affidatevi a un olio speciale, come lo Shell X-100 Motor Oil Multigrade, che combatte la corrosione e protegge il motore a qualsiasi temperatura.

facilita l'avviamento
protegge il motore
combatte la corrosione
fa risparmiare carburante

l'olio per tutte le temperature



La testata anteriore fusa alla nostra Fonderia per il condensatore principale della "Leonardo da Vinci".